

Il Segno

*Portoncino rinnovato per la
devozione dei tuoi ammiratori.
Nuova viabilità per la
sicurezza dei viaggiatori.*

**S. ANTONIO DI PADOVA
PREGA PER NOI
PROTEGGI QUANTI
PERCORRONO
QUESTA VIA**



Il segno n.26 - Luglio 2021

Bollettino semestrale

Parrocchia della Vergine Madre di Dio
che visita Elisabetta
Montello e località "Tredici" - S. Antonio
Tri Plok su San Paolo s'Argon

Via dell'Assunzione n. 9
24060 Montello (Bergamo)
Tel. Casa parrocchiale: 035 684 207
cell. 3398933877 (segreteria)
cell. 334 996 94 40 (oratorio)
Tel. Monastero: 035 684 797
Tel. Scuola dell'Infanzia: 035 680 015
Cell. scuola infanzia 3667262826

e-mail:
segreteria@parrocchiamontello.it
parroco@parrocchiamontello.it
oratorio@parrocchiamontello.it
scuolainfanzia@parrocchiamontello.it
montello@diocesibg.it

www.parrocchiamontello.it
instagram: parrocchiadimontello
facebook: santaelisabetta.montello.3
Sito monastero: www.francescanetormontello.it

Periodico della comunità Parrocchia di Montello

Fotografia: Archivio fotografico Parrocchiale,
Antonio Boenzi, Photo Parsani

Autorizzazione del Tribunale
di Bergamo n. 11/2011 in data 12-4-2011

Stampa: La Multigrafica di Cefis M. & C. snc
24060 SAN PAOLO D'ARGON (BG) - Via Lioni, 26
Tel. e Fax 035.95.92.93
E-mail: info@lamultigrafica.com

Il Prossimo numero uscirà a Gennaio 2022

La redazione raccomanda di inviare articoli solo in
formato digitale e le immagini in formato Jpg.
Grazie per la collaborazione.

Orario segreteria parrocchiale
Da lunedì a venerdì mattina 09.00-10.30
pomeriggio 16.00-18.30
sabato 09.00-11.00
chiusa in Agosto

DIDASCALIA COPERTINA

Realizzata una nuova viabilità per la sicurezza dei viaggiatori. Grazie agli sponsor è stato rinnovato il bel portoncino della chiesa di S. Antonio.

DIDASCALIA 4° DI COPERTINA

I primi frutti del progetto Orti sociali e condivisi a Montello.

SOMMARIO**EDITORIALE**

Far Festa

SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE: LA FAMIGLIA

Incontro mondiale delle famiglie: Preghiera
Invito del Vescovo
La Famiglia del Monastero

GUARDARE IL FUTURO

Com'è andata? Riflessioni dei gruppi parrocchiali
Come ci muoviamo per il prossimo anno pastorale?

CRE

Giocheranno sulle sue piazze

UN PO' DI CONTI

Rendiconto economico
Parrocchia
Scuola Infanzia

ORTI SOCIALI

Cascina e orti sociali un progetto da "coltivare"
Agricoltura e inserimento sociale: il modello della Cascina Gufetta
La situazione attuale

ANA Alpini 35°

35 Anni di Storia
Storia di un Cammino P. Lonni
Fratello Paziente Tiraboschi
Auguri dal Monastero

VITE DEDICATE AL SIGNORE

50 ANNI DI SERVIZIO
Un filo rosso nella mia vita (Sr. Lucia)
Condivisione (Sr. Agnese)
Giorni di ordinazioni e di speranze ritrovate
...Dedicato per sempre (Cristian Valenti)
La politica come via di santità: Robert Schuman
45 ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE (don Domenico)

GIORNATA DEI POVERI**COVID, IL DOPO E ANCORA**

Un monumento a perpetuo ricordo
Discorso sindaco di Montello
ALPHA GENERATION

QUESTA TERRA DI MISSIONARI

Anniversario missione diocesana
Vivere e morire per i poveri
Ricordo di Don Elvio

GMMR21

Messaggio di Papa Francesco
Piano d'azione UE per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027

LA GIORNATA DEI NONNI**VITA IN COMUNITÀ**

Notizie dal Monastero, Cresime, Prime comunioni, Battesimo di Cris, Maratona del rosario, Festa patronale, Passaggi di scuola e di vita, S. Antonio.

ANAGRAFE**Far Festa**

C'è una gran voglia di far festa. Respirare, muoversi, divertirsi. Siamo ancora dentro la grande prova collettiva dove le feste sono state censurate, proibite, e proprio la mancanza delle feste potrebbe farcene riscoprire la bellezza e la forte potenzialità che avevano nel creare appartenenza, senso comune, destino comune.

Allora prepariamoci alla festa: curando il desiderio, il vestire, il partecipare volentieri alle misurate occasioni esistenti e a quelle che si iniziano ad organizzare. Rispettiamo le distanze e le precauzioni ma "contagiamoci" del clima di festa con tanti particolari possibili; e sarà possibile solo se tu, personalmente, vivrai in festa e, uscendo dalle paure e dalle chiusure, partecipi e ci stai.

Come cristiani, poi, la festa è molto presente nel Vangelo e nella storia di noi popolo di Dio. In cielo c'è più festa per uno che cambia il cuore che per novantanove che non rispondono all'invito di andare alla festa.

Nella nostra Europa l'appartenenza e il piacere di stare insieme anche nel partecipare al campionato di calcio europeo, ha costruito lungo la storia di secoli, il più grande sistema di solidarietà e di qualità di vita del mondo. Da noi in Europa, si spende più che altrove in cura, assistenza, scuola, sanità, anche a motivo dello spirito cristiano che ha promosso, sistemi educativi, ospedali, case di cura, cooperazione economica e del lavoro, tutela delle persone fragili.

Allora possiamo cogliere questa ferita immensa come una benedizione. Qualcuno dice che "il male peggiore è quella di sprecare questa pandemia". Allora questo dolore può diventare bene per tutti dando spazio a servizi, doni e profezie che chiedono l'impossibile. Da questa crisi è uscita una politica più forte. Negli ultimi tempi era bistrattata, ridicolizzata, erano definiti "parassiti", corrotti.

Da questa immensa prova esce una politica che parla di giovani: 'Next generation UE'. E' una cosa interessantissima che, in una grande difficoltà, in una grande strage di anziani e di vecchi, l'Europa ci parli di giovani. Queste sono cose profetiche particolarmente belle.

Sul tavolo restano tre sfide importanti: il problema della disegualianza in un mondo che non solo è più povero ma sta diventando sempre più diseguale. E questo mette profondamente in crisi la democrazia perché non si capisce più perché stiamo insieme. La seconda sfida: i giovani oggi hanno protagonismo e richiamano duramente noi adulti per come abbiamo ridotto il pianeta e con la nostra economia che crea schiavi e disadattati.

Infine una ecologia integrale dove l'economia diventa sana e giusta se è ecologia e nello stesso tempo si occupi dei poveri. Continua l'equivoco mai risolto che pensa che la ricchezza torna ad essere benedizione e la povertà diventa maledizione. Lo ripete continuamente Papa Francesco: dobbiamo partire e ascoltare i poveri. E, come S. Francesco chiamare "fratello sole e sorella luna" e nello stesso tempo baciare il lebbroso.



La preghiera in vista dell'incontro mondiale delle famiglie

L'amore familiare: vocazione e via di santità

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te per lodarti e ringraziarti per il dono grande della famiglia. Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze, perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta e, come piccole Chiese domestiche, sappiano testimoniare la tua Presenza e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa. Ti preghiamo per le famiglie attraversate da difficoltà e sofferenze, dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci: sostienile e rendile consapevoli del cammino di santificazione al quale le chiami, affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia e trovare nuove vie per crescere nell'amore. Ti preghiamo per i bambini e i giovani, affinché possano incontrarti e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro; per i genitori e i nonni, perché siano consapevoli del loro essere segno della paternità e maternità di Dio nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, Tu affidi loro; per l'esperienza di fraternità che la famiglia può donare al mondo. Signore, fa' che ogni famiglia possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace, in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita. Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie. Amen



L'invito del Vescovo Francesco

Mercoledì 6 giugno all'assemblea del clero della diocesi di Bergamo, il nostro Vescovo ha indicato l'indirizzo per l'anno pastorale che inizierà da settembre 2021. Il tema di fondo resterà: "Servire la vita, dove la vita accade". Il grande tema che ci ha guidato in questo tempo complicato della pandemia e in questa sua fase terminale, almeno si spera. Tuttavia l'attenzione alla vita sarà indirizzata in particolare sulla famiglia.



La luce che ci illuminerà sarà attinta all'esortazione apostolica "AMORIS LAETIZIA" scritta da papa Francesco nel 2016, al termine del grande Sinodo dei vescovi dopo due anni di consultazione e dialogo dei Vescovi, Presbiteri e diaconi, persone consacrate, sposi cristiani e tutti i fedeli laici. Una esortazione sull'amore nella famiglia. Il Vescovo ha incaricato l'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia a costruire sussidi e proposte per animare questo cammino delle parrocchie. Ci aspetterà anche un evento mondiale che si celebrerà dal 22 al 26 giugno 2022 a Roma: il 10° incontro mondiale delle famiglie.

Il tema scelto da **Papa Francesco** per l'incontro mondiale, è "**L'amore familiare: vocazione e vie di santità**". La preghiera sarà al centro del **cammino di preparazione**, guiderà i lavori e ispirerà le riflessioni per discernere, alla luce della fede, tra le nuove sfide che l'emergenza pandemica pone alla comunità ecclesiale nei confronti delle famiglie. Una preghiera per rendere lode a Dio per il grande dono della famiglia, luogo che più di ogni altro si è dimostrato fondamentale durante la pandemia come **custode** degli affetti e delle relazioni. La preghiera chiede anche al Padre la **forza per affrontare** le difficoltà e le sofferenze; per sostenere i bambini, i giovani e i nonni e per vivere un'esperienza familiare che possa essere di vera **fraternità, condivisione e testimonianza**.

Il criterio che ispirerà la pastorale delle parrocchie sarà quello di continuare coerentemente il cammino fatto sul servizio alla vita seguendo le indicazioni della lettera pastorale 2020-2021 completandola con la lettera che riceveremo a settembre. Gli argomenti suggeriti ci parleranno del riconoscimento sociale ed ecclesiale della famiglia; la condizione degli anziani; la generatività e l'educazione; il patrimonio pastorale e la sua generatività.

La famiglia del Monastero

Sorelle e fratelli carissimi, alla riflessione sul tema della famiglia uniamo volentieri la partecipazione della nostra famiglia monastica, per sottolineare quello che ci è comune e che ci unisce al di là delle differenti vocazioni. La nostra vita fraterna è regolata, sì, dall'orario quotidiano, che favorisce lo svolgersi ordinato della preghiera, del lavoro, dei rapporti interni ed esterni, ma l'anima del nostro vivere insieme, la linfa che dà senso a tutto, è la stessa di ogni comunità cristiana, sia essa quella domestica, parrocchiale, di gruppo, di associazione, di movimento ecclesiale. Il fondamento che ci accomuna è il legame di Dio, il dono del suo Amore, che ci rende capaci di amare come Lui, di uscire da noi stessi per andare verso l'altro, non solo a parole o con il sentimento, ma concretamente, rinunciando a noi stessi per amore dell'altro, offrendogli accoglienza, tempo, servizio, collaborazione, comprensione, perdono, secondo la logica del chicco di grano che porta frutto morendo. Voi non perdetevi occasione, sorelle e fratelli carissimi, per esprimere stima e gratitudine "per tutto quanto fate per noi", come dite, ma credete pure che noi abbiamo lo stesso sentire verso di voi e vi riconosciamo tante volte maestri in amore, concreto e generoso, nascosto e gratuito.



Pastorale come è andata e come sarà

Venerdì 25 giugno, il consiglio pastorale ha allargato gli spazi per accogliere altri 12 gruppi della parrocchia, non tanto ai componenti, ma alle loro riflessioni uscite dal tempo che si sono presi per riflettere e fare un bilancio del loro operato di quest'anno 2020-2021.

Almeno una volta l'anno è opportuno verificare e visionare il lavoro fatto per capire se le motivazioni sono ancora buone, se le attività hanno corrisposto alle finalità e se il servizio reso alla comunità di persone sia stato positivo.

Dieci domande facevano da guida per potersi dire la soddisfazione dell'impegno, verificare il gradimento delle persone piccole o grandi che avevano usufruito delle attività proposte e se la volontà di proseguire fosse sempre presente.

La riflessione richiedeva pure uno sguardo allungato in avanti per intravedere se la ripartenza di settembre potesse contare su obiettivi buoni e collegati con il cammino che si sta percorrendo in parrocchia.

Quindi impostare lo stile da adottare e iniziare i mesi di settembre ed ottobre con il piede giusto.

Hanno risposto 13 gruppi: Catechisti elementari, Catechiste medie, consiglio Pastorale, CPAE, equipe educativa, Gruppo bar, pulizia chiesa, guide e canti, accoliti, gruppo Caritas, conferenza S. Vincenzo, Segreteria e gruppo missionario.



LA SINTESI DELLE RIFLESSIONI DEI GRUPPI RILEGGIAMO L'ANNO PASTORALE

I gruppi hanno riletto l'anno pastorale rispondendo alle domande proposte dal parroco, non senza difficoltà. Qualcuno ha ritenuto le domande non relative al servizio svolto e più opportuno rivolgerle a qualcun altro.

Quante volte siete riusciti a incontrarvi in questi 9 mesi? Se avete preso nota degli argomenti e delle decisioni non mancate di dare una veloce lettura prima di rispondere.

Com'era la qualità dell'incontro? In remoto o in presenza?
Anche in tempo di pandemia tanti gruppi non hanno fatto mancare il loro apporto. Tutti sono riusciti a incontrarsi, a seconda delle condizioni sanitarie in presenza o online, imparando a utilizzare i nuovi strumenti di comunicazione e mantenendo comunque i contatti con le persone telefonicamente o tramite whatsapp.

Il servizio che avete assicurato alla comunità.

Siete soddisfatti del servizio reso? È stato apprezzato? Quali elementi innovativi avete promosso per far fronte alle restrizioni dovute alla pandemia? Quali difficoltà avete affrontato? Descrivete uno scoraggiamento e due soddisfazioni.

C'è una generale soddisfazione per il servizio reso, meno per quei gruppi il cui servizio alla comunità è stato penalizzato dalle restrizioni per la pandemia (oratorio, catechesi, spazio compiti). Non sempre è possibile valutare il gradimento della comunità per i servizi resi. Sono stati colti segni di apprezzamento soprattutto per quelli offerti ai ragazzi che, manifestano più apertamente degli adulti, la loro simpatia anche attraverso biglietti di ringraziamento. Altri ne danno testimonianza ringraziando personalmente.

Per far fronte alle restrizioni della pandemia molti gruppi hanno proposto l'attività da remoto utilizzando nuovi strumenti, permettendo di sperimentare nuovi canali per la divulgazione, altri hanno optato per attività in presenza, ma in spazi ampi e con caratteristiche differenti dalle precedenti. Collaborazioni tra gruppi parrocchiali e diocesani hanno permesso di promuovere progetti a sostegno delle famiglie in difficoltà, e sono stati da stimolo per ideare nuovi progetti futuri.

Difficoltà: la mancanza di quei contatti relazionali indispensabili per dare risposte adeguate

Le maggiori difficoltà incontrate sono state sia di natura tecnica per l'uso di queste nuove tecnologie, sia relazionale a causa della paura del contagio. Inoltre ci si è resi conto che sempre più spesso, si tende ad evidenziare, nelle varie iniziative pastorali, solo gli aspetti negativi ignorando del tutto quelli positivi, molto più frequenti. È mancato il contatto personale e la relazione umana che caratterizza il modo di agire.

Scoraggiamenti:

- non poter offrire, durante il lockdown, proposte alternative



- adeguate ai vari bisogni della comunità;
- carenza di personale volontario. A volte non sempre siamo in buona salute ma cerchiamo di non scoraggiarci;
- atteggiamento che tutto sia dovuto riscontrabile in taluni.

Soddisfazioni:

- solidarietà e collaborazione di altre persone della nostra comunità;
- non ci siamo fermate di fronte al dramma che tutti abbiamo vissuto;
- impegno e risposta ai bisogni immediati delle persone coinvolgendo anche volontari e simpatizzanti;
- soddisfazione nel ricominciare dopo un anno e mezzo di chiusura,
- rivedere i ragazzi.

La motivazione per il servizio che fate a che punto sta in una scala da 1 a 10?

Tutti i gruppi si ritengono soddisfatti di aver potuto offrire un servizio alla comunità e motivati a continuare il percorso.

Avete accolto qualche persona nuova? Scegliete di continuare?

Non c'è stato molto movimento nei gruppi visto il periodo di pandemia che ha limitato i contatti e le relazioni, alcuni volontari hanno deciso di terminare il loro servizio. Sono state comunque accolte alcune nuove persone: aiuto-catechisti; Caritas; guide dei canti, distribuzione bollettino parrocchiale e avvisi. Altri gruppi hanno riscontrato il sostegno e la condivisione di simpatizzanti. Come persone ci sentiamo motivate da spirito di carità per il bene comune consapevoli che il bene compiuto ritorna a chi lo compie.

Restiamo ben motivate ad assicurare e offrire questo servizio e pensiamo di continuare finché la salute ce lo permetterà. Tutti scelgono di continuare con la speranza di un supporto più efficace e la presenza di nuovi volontari.

Valuta il servizio pastorale che movimenta la nostra comunità parrocchiale. (Scarso, inadeguato, sufficiente, buono, coraggioso, valido)?

Riteniamo il servizio pastorale: "coraggioso" per l'impegno

messo in atto nonostante le restrizioni causate dalla pandemia e valido per la bontà delle iniziative;
"originale", con i suoi vantaggi (es. per le persone aperte ai cambiamenti) e i suoi svantaggi (es. per persone legate alla tradizione);
"buono" per la presenza generosa di volontari, ma si potrebbe far di più facendo un piccolo sforzo e raggiungendo obiettivi più grandi;
"adeguato ed innovativo", anche se non sempre ben accolto.

Lo stile che utilizziamo ti sembra: buono? vecchio? non aggiornato? autoreferenziale? aperto? che guarda al futuro?

"Futuristico" non è buona cosa rimanere ancorati al passato, al "si è sempre fatto così", ma nemmeno positivo essere catapultati nel futuro senza passare dal presente.

"Aperto e rivolto al futuro" le iniziative coinvolgono tutte le fasce di età, sociali e di etnia.

"Comunicativo-sociale" si tratta di aver più tempo per capire chi è in difficoltà magari aiutandolo a risolvere piccole situazioni che logorano la quotidianità.

Quali novità pastorali hai visto in questo tempo? Cosa ti manca? Quali sono le resistenze che impediscono la testimonianza cristiana?

Esempio di novità pastorale: la proposta di riflessione tramite il canale YouTube della parrocchia, la maratona del Santo Rosario del mese di maggio, con l'apertura delle 3 chiesine del territorio, gli incontri mensili dei papà sul tema di San Giuseppe, la festa patronale con la recita del Rosario con commenti in musica, canti e danze, l'apertura giornaliera della segreteria parrocchiale. È stato molto apprezzato il servizio degli ostiari, soprattutto per l'accoglienza prima delle Sante Messe.

In generale c'è stata una gestione pastorale più aperta a nuove esperienze.

La testimonianza cristiana è ostacolata da un grado di consapevolezza e di responsabilità ancora troppo debole. Inoltre all'interno della comunità c'è resistenza ad adattarsi ai cambiamenti e accettare nuove modalità di relazione e di aggiornarsi al tempo che stiamo vivendo.



“Servire la vita dove la vita accade” è l’invito che il nostro Vescovo Francesco ci ha indicato. Hai letto la sua lettera? Ci siamo mossi in questa direzione? Indica tre iniziative che riconosci.

Non molti hanno letto la lettera del Vescovo, in generale si è cercato di far proprie le indicazioni in essa contenute, cercando di approfondire le tematiche suscitate, interrogandosi su come poter metterle in pratica. Sono state individuate le parole chiave quali:

Conversione= cambiamento di passo e di mentalità.

Corpo= il cristianesimo è la religione del corpo non solo dell’anima, da qui il bisogno delle celebrazioni, degli oratori e della catechesi.

Missione= uscire dai “recinti” che ci siamo costruiti e andare ad incontrare chi è rimasto “fuori”.

Essenzialità= è ciò di cui “non possiamo stare senza” ovvero la riscoperta della preghiera.

Iniziativa: possibilità di “entrare” nelle case e nelle famiglie degli incontri in remoto dei bambini. Il gruppo di IV ha accolto un nuovo compagno accompagnandolo al Sacramento del Battesimo vivendo con lui in presenza tutti i gesti significativi di questo Sacramento.

L’accoglienza che viene fatta da parte delle volontarie in segreteria nei confronti di chiunque suoni alla porta riteniamo che vada nella direzione indicata dal nostro vescovo.

Quali attenzioni principali dovremmo avere per ripartire a ottobre 2021?

Maggiore Condivisione dei progetti e scegliere insieme i punti forti del cammino, facendo proposte che coinvolgano le famiglie in prima persona, almeno in tre momenti nell’arco dell’anno pastorale.

Proporre solo due/tre esperienze forti adeguate ad ogni cammino, ma trovare poi tempo e modo di rileggerle insieme sia ai bambini che alle famiglie.

Mantenere la proposta di qualche “laboratorio” tra i più graditi: Coretto, Chierichetti, Lettori.

Considerare dei sussidi più adeguati sia all’età dei bambini, che alla preparazione delle catechiste.

- Attenzione verso gli adolescenti nella nostra parrocchia.
- Cura maggiore della crescita e delle esigenze dei bambini/ragazzi attraverso luoghi e persone accoglienti delle loro domande scomode, dubbi, provocazioni e atteggiamenti.
- Impegno di ciascuno che può fare la differenza anche nel poco tempo che riesce a dedicare.
- Modalità di gestione incontri: costruire messaggi insieme ai ragazzi attraverso le loro parole, le loro esperienze e le loro riflessioni.
- Iniziative rivolte ai ragazzi per “uscire”: allargare gli orizzonti sul mondo e sugli altri per garantire una crescita umana e spirituale di valore.
- Recuperare il gusto della relazione che la pandemia ha messo fortemente in crisi.
- Individuare strategie per affrontare le varie criticità: spirituali, materiali.
- Collaborazione tra le varie associazioni, per condividere le

linee guida che ci verranno proposte.

- Aiutare le persone ad essere più consapevoli della vita della comunità parrocchiale.
- Coinvolgere le famiglie.

La ripartenza è sempre una speranza nuova, per la quale la storia ci insegna che Dio è capace di far ripartire al di là dei nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore, Dio può costruire un’opera d’arte, dai frammenti rovinosi della nostra umanità prepara una storia nuova che rigenera sempre l’amore dei popoli.

Le nostre comunità sono costituite da persone provenienti da esperienze, realtà e culture diverse pertanto diverse sono le sensibilità e le aspettative.

Siamo consapevoli che non è facile individuare percorsi che possono interessare e coinvolgere la varietà delle persone, “servire la vita dove la vita accade”.

Le nostre proposte esigono di essere caratterizzate da uno stile che le renda riconoscibili come frutto della fede evangelica e dell’azione dello Spirito attraverso la testimonianza personale, ecclesiale, pastorale.

Atteggiamenti che dovrebbero caratterizzare i rapporti tra le persone in ogni ambito della nostra comunità: ASCOLTO – CONDIVISIONE – TRASPARENZA – COERENZA

Divisi in tre gruppi **ABBIAMO RIELABORATO LA SINTESI SU TRE ASPETTI:**

a. PAROLA ANNUNCIATA

Nella situazione passata, fino a 10 anni fa, come si annunciava a Parola e chi lo faceva?

Ora cosa c’è: formazione coppie per il matrimonio, incontro per il battesimo, incontro dei papà, genitori per i sacramenti dei figli, catechismo iniziazione cristiana, omelie, comunicazione media (Diario, bollettino, sito web, facebook, instagram), bacheca. Punti di forza, punti deboli. Qualità? Quali collegamenti e condivisione con la parola della Chiesa (papa, vescovi italiani, vescovo Beschi)

b. CARITÀ

C’è L’ANIMA della carità nella nostra comunità territoriale? E in Parrocchia?

Chi e come può mettere il respiro della carità? Delegare alla S. Vincenzo e al gruppo Caritas?

Come sostenerli e cosa chiedere a loro? Due priorità/urgenze da mettere al primo posto.

c. LITURGIA

Messe, Sacramenti e sacramentali (battesimi, cresime, matrimonio, riconciliazione, unzione malati, funerali, benedizioni) Valuta la attiva svolta dai laici (servizi fatti: ostiari, lettori, accoliti, guide canti, organisti, ministranti)

e l’assemblea che partecipa (quanto fa di bello e qualità, suggerimenti per smobilitare le abitudini del posto/risposte/gesti) I “momenti “speciali? S. Antonino, S. Elisabetta patronale, S. Antonio, mese Maggio, Defunti.

Come rinnovare e valorizzare i laici?



GLI INDIRIZZI PER IL NUOVO ANNO PASTORALE 2021 – 2022

Daremo attenzione ai **MINISTERI**, mettendo in valore i **SERVIZI** che già offriamo alla comunità cristiana e alle persone che vivono sul territorio: **COSA SONO I MINISTERI?**

Il **ministero**, nel cattolicesimo, indica un servizio svolto da un fedele appartenente a una chiesa.

Etimologicamente, ministero significa “servizio”. La radice di ogni ministero cristiano sta in Cristo, che, secondo le sue parole, non è “venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti” (Matteo 20,28; Marco 10,45). Nella Chiesa cattolica esistono ministeri ordinati, ministeri istituiti e **MINISTERI DE FACTO**.

Sono **ministeri ordinati** quelli che appartengono al sacramento dell’Ordine:

- l’episcopato
 - il presbiterato
 - il diaconato
- Sono ministeri istituiti:
- l’accollato
 - il lettorato
 - il ministero del catechista

Il conferimento dei ministeri ordinati è riservato al vescovo, mentre i ministeri istituiti sono conferiti dal vescovo oppure, per i membri degli Istituti religiosi clericali, dal Superiore Maggiore; possono ricevere i ministeri i cresimati di sesso maschile.

I compiti dei ministeri istituiti possono essere esercitati senza istituzione formale anche da parte di ministranti, animatori, coristi o lettori laici di entrambi i sessi (*ministeri de facto*). Il ministro straordinario della santa comunione assolve ad alcune delle funzioni di un accolito, anche se in questo caso la Chiesa cattolico-romana preferisce evitare di parlare di “istituzione” in questo ministero, e lo considera invece un incarico affidato, per un tempo più o meno lungo, a fedeli di entrambi i sessi.

Fino alla riforma decretata da papa Paolo VI con la lettera apostolica *Ministeria quaedam* (1972) esistevano anche altri ministeri, come l’esorcistato e l’ostiariato, che facevano parte degli ordini minori, mentre il suddiaconato era annoverato come il primo degli ordini maggiori.

Con la Lettera Apostolica *Spiritus Domini* di Papa Francesco del 10 Gennaio 2021, si stabilisce che **anche le donne possono ricevere il ministero del lettorato e dell’accollato**.

Con la Lettera Apostolica *Antiquum ministerium* di Papa Francesco del 10 Maggio 2021, è stato istituito il ministero laicale del catechista.

LETTORI:

Lettori, Animatori del canto

è il ministero dei lettori della Parola di Dio nella liturgia, organisti e accompagnatori musicali, cantori e guide dei canti, lettori delle preghiere dei fedeli e degli avvisi.

ACCOLITI:

(Sacristi, Ministranti, Ministri straordinari dell’eucaristia)

è il ministero che prepara e assiste le liturgie. Educatori dei chierichetti.

OSTIARI: (ostium=porta; portinaio, addetti alla pulizia, manutentori, addobbi esterni e interni, addobbi floreali, sicurezza)

configura il servizio della custodia delle porte della chiesa, ma anche quello di accogliere i fedeli, respingere gli indegni, suonare le campane per avvisare dell’imminenza del culto divino, assicurare pulizia e dignità agli ambienti, al decoro (tovaglie e fiori), alle suppellettili del culto.

CATECHISTI:

(Iniziazione cristiana, Adulti in vista del battesimo e Matrimonio)

È il nuovo ministero istituito recentemente da Papa Francesco. Prevediamo per settembre un fine settimana o una domenica per leggere e meditare il documento “*ANTIQUUM MINISTERIUM?*”

E' bene, puntualizza il Papa, «che al ministero istituito di Catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi. E' richiesto che siano fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico.

Quest'anno l'incontro diocesano dei catechisti 2021 "Come gli artigiani" si svilupperà a settembre in quattro momenti. Sarà possibile partecipare in presenza con numero contingentato e solo su iscrizione; le modalità di partecipazione saranno comunicate tra qualche settimana.

Il percorso si compone di **tre serate formative**, presso l'Auditorium del Seminario dalle ore 20.45 alle 22.30, che conducono all'incontro con il **Vescovo Francesco di sabato 25 settembre** dalle 16.00 alle 18.00 in Chiesa ipogea del Seminario secondo il seguente programma:

Venerdì 17 settembre 2021

Catechista: Artigiano di comunità

Martedì 21 settembre 2021

Il Ministero del catechista

Giovedì 23 settembre 2021

L'annuncio alla famiglia: parola e riti

Sabato 25 settembre dalle 16.00 alle 18.00 in Chiesa ipogea

Incontro con il Vescovo Francesco

La nostra Comunità Ecclesiale Territoriale (Seriata - Scanzo)

Organizzerà ancora la formazione dei catechisti a Pedrengo

RIPRENDEREMO IL SERVIZIO PASTORALE CON UN TEMPO DI FORMAZIONE (Settembre – Ottobre)

Lavoriamo sulle tracce del documento:
LA PARROCCHIA FRATERNA, OSPITALE, PROSSIMA E IL SERVIZIO DEL PRESBITERO
per tutti i gruppi parrocchiali

tre domeniche pomeriggio

19/09 La parrocchia fraterna
26/09 La parrocchia ospitale
03/10 La parrocchia prossima



FESTA MADONNA DEL ROSARIO

10 ottobre

Accompagnando

Il 50° anniversario di consacrazione religiosa di Suor Agnese Alma e Suor Lucia Regina e il 45° di ordinazione presbiterale di don Domenico

PER TUTTA LA COMUNITÀ

Tre giorni: mercoledì 6, giovedì 7, venerdì 8 ottobre

"TU SEI PREZOSO AI MIEI OCCHI"

(modalità da decidere)

Isaia 43

1 Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe,
che ti ha plasmato, o Israele:
«Non temere, perché io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.

2 Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,
i fiumi non ti sommergeranno;
se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai,
la fiamma non ti potrà bruciare;

3 Poiché io sono il Signore tuo Dio...

4 Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
perché sei degno di stima e io ti amo.

CRE: Giocheranno sulle sue piazze

“Hurrà!”: che bella avventura diventare grandi insieme, **giocando e mettendosi in gioco!**

Per il Cre-Grest 2021, un titolo che si fa esclamazione di gioia, di entusiasmo ed energia.

E come da tradizione, ci facciamo accompagnare e sostenere dall'immagine gioiosa di un profeta della Bibbia. Zaccaria ci consegna con poche e semplici parole: “Vecchi e vecchie sederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e fanciulle, che **giocheranno sulle sue piazze**” (Zaccaria 8,4-5).

Un'immagine vitale di ciò che può e vuole essere la Chiesa, la comunità, l'oratorio quando la pace e la gioia abitano il suo tempo e la sua storia, quando si compie la promessa di Dio.

E che cosa vuole essere il Cre-Grest, in fondo, se non questa **esperienza promettente di un incontro** tra le generazioni, di un dialogo tra grandi e piccoli, di accoglienza per tutti!

L'invito allora, è di spalancare i cancelli dell'oratorio, di uscire sul territorio, di abitare la storia e di far incontrare la vita vera ai bambini e ai preadolescenti del Cre-Grest... e perché non farlo davvero?

Giochiamo per il paese, abitiamo le piazze, rendiamo le strade **luoghi di incontro, più che di semplice passaggio**, coinvolgendo la comunità... giocando e divertendoci!

E allora che l'estate 2021 sia davvero “Hurrà! Giocheranno sulle sue piazze”.



L'esperienza del gioco è qualcosa di unico che permette a bambini e adulti di ritagliarsi del tempo. È esperienza essenziale della vita. Giocare permette all'uomo di riconoscersi come tale, in una dinamica coinvolgente che traccia autentici principi valoriali, in relazione con altri.

Ed esplose di gioia ed entusiasmo! È un invito ad alzare le braccia, a divertirsi e a giocare, senza dimenticare gli altri e le regole.

Lunedì 28 giugno è iniziato il CRE per i 30 ragazzi iscritti e i 25 adolescenti partecipanti.

Il gioco con tutto il suo valore di giovialità spontanea, dove la competizione è moderata dall'amicizia e dalla gratuità.



Situazione Economico Finanziaria della Parrocchia al 31-12-2020

Vediamo con alcuni numeri di presentare in modo chiaro e semplice il quadro economico della nostra Parrocchia. Iniziamo con il CONTO ECONOMICO che rappresenta la vita di un anno intero con le sue Entrate e le sue Uscite. Se le Entrate sono maggiori delle Uscite abbiamo un risultato positivo chiamato Avanzo, se sono inferiori delle Uscite abbiamo un risultato negativo chiamato Disavanzo.

Questo risultato inciderà in modo positivo o negativo sullo STATO PATRIMONIALE che sarà presentato più avanti.

Vediamo come si compone il Conto Economico

ENTRATE		USCITE	
Rendite immobiliari	€ 23.046,57	Manutenzione ordinaria	€ 5.210,87
Offerte nelle diverse forme	€ 72.993,50	Assicurazioni	€ 4.664,00
Contributi da Enti pubblici e Diocesani	€ 11.789,52	Imposte e tasse	€ 7.964,77
Attività Pastorali	€ 23.299,75	Remunerazioni e compensi professionali	€ 16.532,92
Altre entrate straordinarie	€ 4.075,00	Spese generali e amministrative:	€ 30.976,81
Totale Entrate	€ 135.204,34	Attività Pastorali	€ 17.884,18
SALDO AL 31.12.2020	€ 9.433,25	Tributi verso Curia	€ 25.902,00
		Manutenzione straordinaria	€ 16.635,54
		Altre uscite straordinarie	-
		Totale Uscite	€ 125.771,09

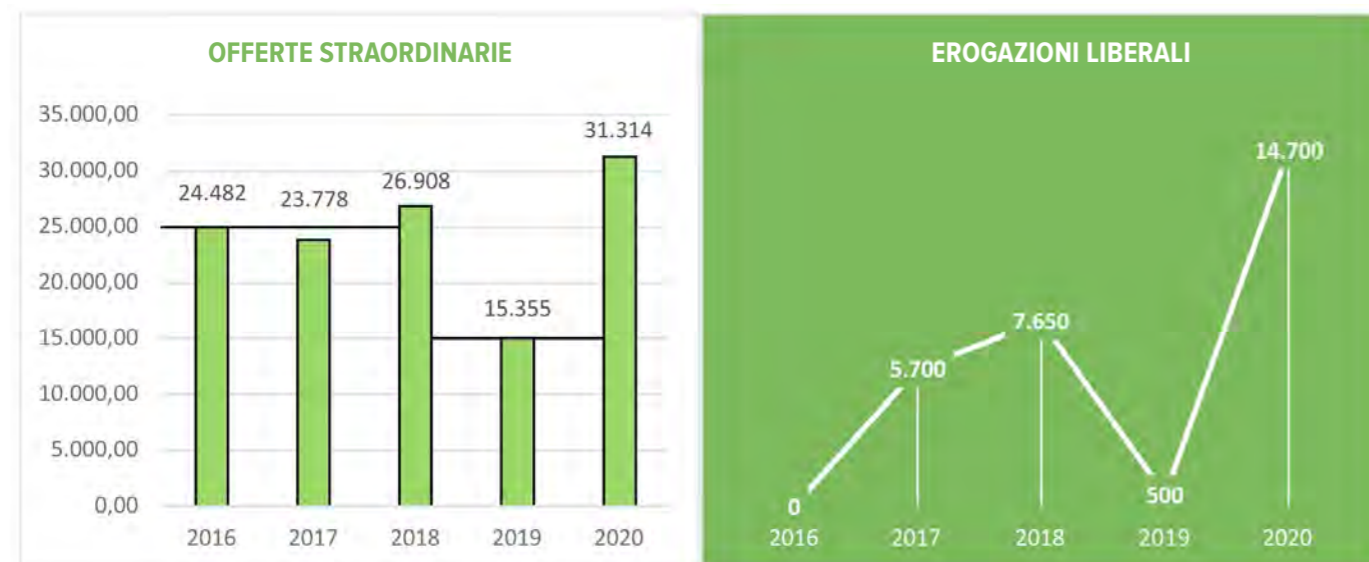
Quest'anno 2020 è terminato con un saldo positivo, ma è necessario fare alcune considerazioni:

1) Nella voce **Offerte nelle diverse forme** ci sono due componenti importanti che quest'anno hanno avuto un balzo significativo:

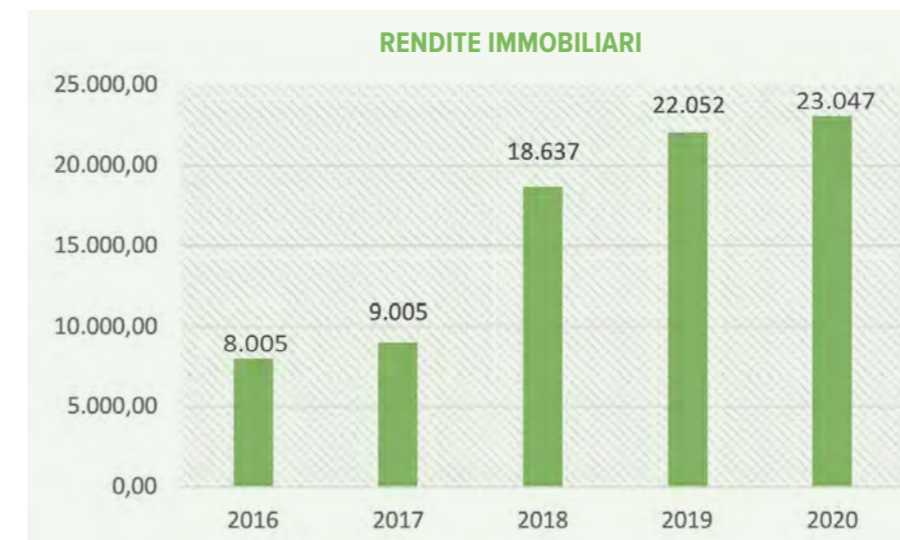
- **Offerte e raccolte straordinarie** € 31.314,00

- **Erogazioni libere (offerte deducibili)** € 14.700,00

Facciamo un confronto degli ultimi 5 anni



2) Uno sguardo alla voce **Rendite immobiliari**. Facciamo un confronto nell'ultimo quinquennio.



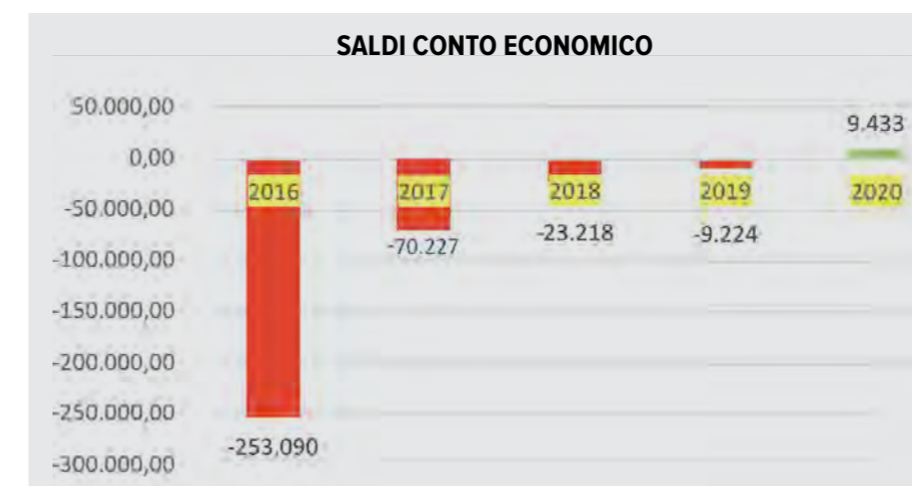
È importante la crescita dei valori dall'anno 2018 in poi. Questo mette in evidenza l'importanza degli interventi edilizi per rendere più usufruibili e valorizzati i beni di proprietà della Parrocchia.

A questo punto possiamo fare un confronto dell'intero Conto Economico degli ultimi 5 anni divisi in: **ENTRATE e USCITE**



Da notare che le uscite del 2016 e 2017 sono state caratterizzate da interventi importanti sugli immobili della Parrocchia (Oratorio, appartamenti). Negli ultimi due anni le spese si sono stabilizzate

Ora è il momento di confrontare i saldi dei Conti Economici degli ultimi 5 anni cioè la differenza fra Entrate e Uscite. Come è evidente l'anno 2020 è il primo anno in cui si ottiene un risultato positivo.



Come già visto per le uscite anche i saldi per gli anni 2016 e 2017 identificano i costi sostenuti per i diversi interventi fatti.

Ora l'obiettivo di un Conto Economico annuale è quello di avere un risultato (anche se di poco) positivo per permettere di accantonare delle risorse.

Se si riescono ad accantonare delle risorse è poi possibile pianificare nuove attività da affrontare per il bene di tutta la Comunità.

Vediamo ora lo STATO PATRIMONIALE al 31/12/2020. È la fotografia della situazione finanziaria della Parrocchia che ogni anno si modifica positivamente o negativamente a seconda del risultato del CONTO ECONOMICO. Si divide in ATTIVITÀ e PASSIVITÀ.

Le ATTIVITÀ sono le disponibilità finanziarie presenti in banca e che si utilizzano per tutti i pagamenti della vita quotidiana. Le PASSIVITÀ sono i Debiti in corso e a cui la Parrocchia deve e dovrà far fronte.

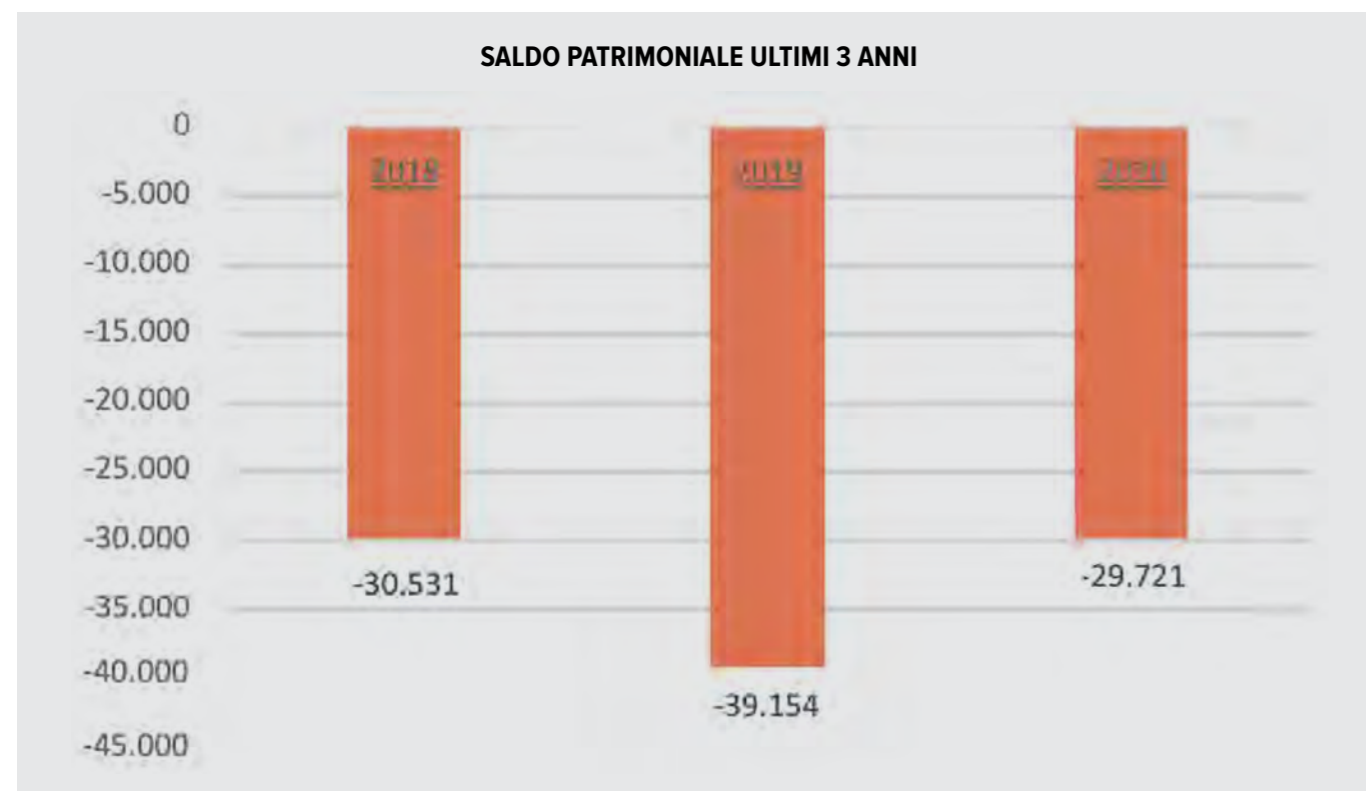
ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Depositi bancari e postali su conti correnti	€ 1.816,25	Debiti:	
Titoli al costo di acquisto (bot, cct, obbl. ecc.)	€ 51.075,40	Verso cassa Diocesana (tasse varie)	€ 35.744,00
TOTALE ATTIVITÀ	€ 52.891,65	Verso Istituti di Credito (fido e mutuo residuo)	€ 24.190,65
		Verso Privati	€ 22.678,04
		TOTALE PASSIVITÀ	€ 82.612,69

SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA PARROCCHIA (ATTIVITÀ - PASSIVITÀ) € -29.721,04

Il saldo negativo di **-29.721,04** va letto come prevalenza dei Debiti sulle disponibilità, ma occorre rilevare che i debiti sono pluriennali e quindi verranno affrontati un po' alla volta negli anni successivi. Se ogni anno il Conto Economico risulta positivo le Attività aumenteranno e progressivamente diminuirà il saldo negativo.

Avere il saldo positivo dello Stato Patrimoniale significa avere risorse per affrontare gli impegni e le attività che la Parrocchia pianifica di fare.

Vediamo come è variato il saldo Patrimoniale negli ultimi 3 anni.



Come si può notare il risultato Economico di € 9.433 ha fatto diminuire il saldo negativo da -39.154 a -29.721

Il bilancio della scuola dell'infanzia, nido e primavera

È evidente a tutti quanto sia stato particolare, critico, difficile l'anno 2020 che tutti ricorderemo come l'anno della Pandemia. Tutto nella nostra vita quotidiana è stato influenzato dai diversi sentimenti che hanno attraversato il nostro animo: la paura, lo scoraggiamento, la speranza, il coraggio, la fiducia.... Anche i nostri servizi rivolti a sostenere le famiglie e a dare un momento di normalità ai bambini hanno funzionato a fasi alterne. Con queste premesse anche l'analisi economico-finanziaria risulta parziale e non paragonabile ai precedenti anni normali.

Proviamo comunque a dare uno sguardo ai numeri più significativi:

Costi per acquisto materiali e servizi	€ 78.965,00
Costi del personale	€ 152.785,00
Ricavi per le rette	€ 106.007,00
Contributi da Enti Istituzionali (Comune, Regione, Ministero)	€ 131.226,00

Proprio per l'eccezionalità i costi del personale sono circa la metà di un anno normale. È INTERVENUTA per le nostre lavoratrici la Cassa Integrazione Covid.

Anche i costi per materiali e servizi si sono ridotti anche se in misura inferiore e solo perché legati ai periodi di chiusura. Una nota positiva è data dai diversi **Contributi** degli Enti Istituzionali che sono stati aumentati per far fronte alle maggiori spese dovute alla sanificazione, agli oggetti di protezione e di controllo dipendenti dalla Pandemia.

Non serve parlare per l'anno 2020 e probabilmente anche per il 2021 di Utile o Perdita Economica. Sarà nostro impegno gestire al meglio queste situazioni indipendentemente dal risultato economico.

È però nostro dovere dare uno sguardo all'andamento finanziario degli ultimi due anni (2018 e 2019). Due anni con importanti perdite:

2018	€ 23.396,00
2019	€ 44.480,00

Se, poi proviamo a guardare avanti oltre l'anno speciale 2020 e oltre l'anno corrente 2021 dobbiamo porci delle domande. Senza dubbio è un servizio utile, ben organizzato e apprezzato. Ma stante l'attuale situazione demografica della comunità i problemi gestionali e di tenuta economica si fanno preoccupanti.

Tutti insieme dobbiamo fare delle riflessioni e studiare (se ci sono) buone soluzioni al fine di mantenere l'attuale servizio.

Cascina e Orti Sociali un progetto da coltivare

LE PREMESSE

La nostra Parrocchia di Montello, si ritrova a godere e gestire nel miglior modo possibile, diversi immobili e terreni che, lungo il breve tempo della sua esistenza, poco più di 80 anni, ha ricevuto da diversi benefattori.

Uno di questi beni è costituito da una cascina colonica in Via F.lli Calvi 12 Mappale 2559 sub. 701, 792, 703 e un terreno di oltre 15.000 mq. Censito al mappale 1723 edificabili e coltivati nel tempo da contadini del territorio.

La programmazione del CPAE (Consiglio Pastorale degli Affari Economici) aveva deciso di finalizzare la vendita della cascina per costituire un fondo necessario per finanziare l'obiettivo prioritario della qualificazione dell' "Area oratorio".

Dopo tre anni di tale decisione si sono aperte prospettive diverse che la Parrocchia ha accolto.

Il Consiglio pastorale chiedeva che si mantenesse la destinazione agricola alla cascina e non seguire attenzioni edilizie, e così si è iniziato ad indagare su un possibile progetto attento ad una dimensione ecologica e di ritorno alla terra e alla sua coltivazione.

Diversi gli incontri tenuti sul territorio con realtà associate, sociali e a vocazione agricola.

L'obiettivo che si cerca di raggiungere è quello di camminare verso la chiarezza di un percorso che sia appropriato alle seguenti scelte:

1. Messa a disposizione del territorio di un bene che favorisca una partecipazione sociale rispettosa e feconda. La Parrocchia ne è custode e responsabile di una buona gestione ma moralmente il bene appartiene al territorio e alla comunità di persone che vi abitano.
2. Scrivere la MISSIONE a cui la parrocchia si ispira mettendo a disposizione la CASCINA ed il TERRENO per ottenerne l'approvazione dai referenti diocesani seguendo le indicazioni della Chiesa soprattutto nell'Enciclica "Laudato sii" di papa Francesco e del pensiero del nostro Vescovo espresso nell'ultima lettera "Servire la vita dove la vita accade".
3. Costruire consenso e condivisione della VISION per l'elaborazione del progetto, dando spazio e tempo all'ascolto delle realtà associative, istituzionali e alle persone interessate e disposte ad entrare nel progetto.
4. Arrivare ad un COMITATO che diventi soggetto della gestione iniziale del progetto trovando la forma giuridica e legale adatta che assicuri durata nel tempo, identità riconosciuta, capacità amministrativa, efficacia gestionale.

Tale scelta è maturata da maggio 2020 nel tempo della Pande-



mia e si va rafforzando sempre più mentre si chiariscono finalità, obiettivi, missione, idealità, struttura e operatività.

Il riferimento non può che essere legato all'identità di una Parrocchia, comunità di cristiani attenti ai valori del Vangelo, ispirati dall'insegnamento della Chiesa e del Vescovo locale Francesco Beschi, in sintonia con la fraternità presbiterale n.2 di Seriate, in concertazione con le terre esistenziali della CET (Comunità Ecclesiale Territoriale) n. 10 e in dialogo con il territorio.



LA MISSIONE

CONDIVIDERE QUANTO SI POSSIEDE: BENI E SAPERI PER COSTRUIRE COMUNITÀ.

Dalla lettera pastorale 2020-2021 del Vescovo Francesco Beschi "Servire la vita, dove la vita accade"

- La gestione dei beni mobili e immobili, strumentali, artistici e commerciali, va riordinata e riorganizzata alla luce dei criteri indicati. Soltanto la chiarezza e l'organizzazione ordinata di beni, opere e strumenti, permette di fare scelte che non contraddicano nei fatti, i criteri a cui vogliamo ispirarci. Particolarmente, va tenuta sotto osservazione la logica sterile che spinge ad impiegare energie e risorse semplicemente per mantenere l'esistente, a prescindere dalle finalità che si propone. Siamo consapevoli che questa linea creerà situazioni non semplici da affrontare, sia per quanto riguarda le strutture e le opere, ma anche per quanto riguarda le persone che vi sono impiegate.
- Le prassi della carità "organizzata" vanno ripensate con una certa urgenza. La carità come fraternità dove la relazione umana, personale, concreta, precede ogni organizzazione, pur necessaria.

Da questi indirizzi scendono alcune **scelte pratiche**:

1. Mettere a disposizione la Cascina e il terreno per un uso sociale con attività e risorse che favoriscano socialità di accoglienza, sostegno di alcuni bisogni, luogo di servizi.
2. Favorire un ritorno alla terra, al lavoro manuale, e coltivare in autoproduzione e autoconsumo e una condivisione del surplus dei frutti della terra.
3. Attraverso gli orti, favorire una interazione tra territorio e diverse presenze di altra madre lingua, conoscendo e condividendo la cura dell'orto e dei suoi frutti scambiando tecniche di coltivazione, sementi e diversità di consumo.
4. Sostegno ai progetti di protezione e accompagnamento dei richiedenti asilo (*Siproimi/SAI servizio accoglienza integrato*) con uno sportello legale che potrebbe essere esteso a tutta la cittadinanza.
5. Rispondere a quanti hanno conoscenza della terra e della sua coltivazione ed ora impediti di esercitarla perché senza terra.

LA VISIONE

Progetto di costruire comunità, attraverso la socialità, e far rinascere e portar vita in Cascina. Progetto da condividere con le forze del territorio, privati e del terzo settore disponibili, con il sostegno delle Amministrazioni Comunali, con associazioni diocesane (Caritas diocesana, S. Vincenzo provinciale, Coop. Ruah e Triciclo), nel progetto SPRAR (SAI) dei comuni di Bagnatica, Costa e Montello. Il lavoro della terra diventa occasione di scambio di beni e saperi e promuove la cultura dello STARE BENE e ESSERE MIGLIORI INSIEME.

(Dalla lettera pastorale 2020-2021 del Vescovo Beschi)

NON DARE NULLA PER SCONTATO

il rischio di un'inerzia strutturale, della semplice ripetizione di ciò cui siamo abituati è sempre in agguato, anche e, in certo modo, soprattutto nell'azione pastorale. E' necessario liberare le nostre strutture dal peso di un futuro che abbiamo già scritto, per aprirle all'ascolto delle parole e della vita dei nostri contemporanei.

LA CURA DELLO STILE

Nel tempo della rarefazione delle attività e delle iniziative, abbiamo riconosciuto in maniera più evidente che non si tratta soltanto di fare, ma di come fare. Le nostre proposte esigono di essere caratterizzate da uno stile che le renda riconoscibili come frutto della fede evangelica e dell'azione dello Spirito, è indispensabile assumere uno stile nell'azione pastorale che non la contraddica proprio mentre si sta attuando.

LA NECESSARIA CONVERSIONE

Non è semplicemente un cambiamento e tanto meno un aggiustamento: si tratta di riorientare l'esistenza personale, ecclesiale e sociale della Parrocchia in direzione di Cristo, secondo le linee tratteggiate dal Vangelo, e dal pensiero attuale della Chiesa e di papa Francesco assecondando l'azione dello Spirito Santo. L'imperativo della "ripartenza" ha sicuramente una sensatezza volendo uscire dal vuoto creato dalla pandemia.

SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE

L'istanza missionaria che investe la Chiesa intera, la diocesi ed ogni singola parrocchia e comunità, trova in questa espressione la sua dimensione programmatica.

Oggi, il territorio non è più solo uno spazio geografico delimitato, ma il contesto dove ognuno esprime la propria vita fatta di relazioni, di servizio reciproco e di tradizioni antiche. È in questo "territorio esistenziale" che si gioca tutta la sfida della Chiesa in mezzo alla comunità.

IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO

Abbiamo sperimentato che cosa significhi la dilatazione del tempo e la contrazione degli spazi: gli spazi della vita familiare, scolastica, lavorativa, sociale e anche ecclesiale. Abbiamo sperimentato la paura di perdere terreno, di veder ristretti i nostri ambiti di influenza e di presenza. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone.

Agricoltura e inserimento sociale il modello della Cascina Gufetta

Montello Il progetto della parrocchia, con Csa e Comune, ha debuttato sabato 19 giugno. L'obiettivo è promuovere un metodo per implementare l'inclusione socio-lavorativa di persone fragili

Il cibo e l'agricoltura come motori dell'economia e di inclusione sociale, generatori di welfare per le fasce più fragili della popolazione. È il cuore del progetto della parrocchia di Montello che ha debuttato sabato pomeriggio alla cascina Gufetta, in via Fratelli Calvi, zona Cornella. «Solstizio d'estate in cascina» è stato presentato in una cornice di festa e animazione, con un laboratorio contadino artistico, una mostra e canti della tradizione rurale. Presenti famiglie con bambini e visitatori stranieri che hanno partecipato alle attività in calendario.

SINERGIA PARROCCHIA-COMUNE

Il progetto è stato siglato grazie alla sinergia della parrocchia che ha promosso l'idea e del Comune che ne ha sposato la mission. «La parrocchia - spiega il parroco don Domenico Locatelli - è proprietaria di 15 mila metri quadrati di terreno da coltivare e della cascina concessa in affitto alla Csa orobica, comunità di supporto agricolo, che non aveva una propria sede legale. Il Comune è stato ben motivato da questo progetto di inclusione sociale e ha destinato 1.500 metri quadrati per gli orti sociali coltivati da 24 famiglie con bambini». Da un lato ci sono gli orti sociali, dall'altro le attività di formazione nella vicina cascina Gufetta, sede della comunità di supporto agricolo. Orazio Rossi, presidente della Csa orobica, ha presentato così il progetto di agricoltura sociale: «La Csa orobica da un mese ha la sua sede alla cascina di Montello, la struttura ha una superficie di 500 metri quadrati. Vorremmo sistemare la cascina in futuro, entro i prossimi 4-5 anni. Qui ci sarà la



sede della scuola di formazione permanente in agro ecologia e sovranità alimentare, un progetto già iniziato che dal prossimo autunno si svolgerà per la prima volta a Montello. Nella cascina Gufetta ci sarà anche la casa dei semi con aree in cui ci potrà essere lo scambio di semi tra contadini, un deposito per derrate alimentari, frigo per ortaggi, il centro lavaggio degli stessi, il laboratorio artigianale e un ufficio».

OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

L'obiettivo è sviluppare e promuovere nel territorio un modello pensato per implementare l'inclusione socio-lavorativa delle persone con fragilità sociali. Un'opportunità per valorizzare le capacità individuali e aumentare il grado di autonomia. Presente, sabato, l'Amministrazione comunale che ha sostenuto il progetto. «Come Comune - dice il sindaco di Montello Diego Gatti - stiamo seguendo da vicino le iniziative che vi ruotano attorno, quella dell'orto gestito da un'associazione e lavorato in maniera tradizionale senza l'ausilio di macchinari. Sono state effettuate installazioni artistiche che rappresentano la natura e il suo legame con la religione».

«Questo progetto nasce da un'intesa tra la parrocchia, la Csa e il Comune. - conclude il primo cittadino -. È un progetto importante dal punto di vista ambientale, sociale ed educativo. Un momento in cui adulti, bambini e anziani di etnie diverse possono trovarsi e confrontarsi. Pensiamo che gli orti possano essere destinati anche alle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, oltre che a persone in condizione di disagio sociale».

Monica Armeli.

Su L'Eco di Bergamo del 26 giugno

La situazione attuale

Ci sono 24 orti assegnati a 24 coltivatori: per lo più famiglie giovani con figli. I primi che hanno iniziato sono stati alcuni ragazzi della seconda media sezione A e C, che hanno lavorato molto e bene seguiti da un animatore. Due studenti di agraria presso l'istituto agrario EFP (Ente di Formazione Professionale) di Comonte hanno tracciato gli spazi da assegnare.

Famiglie da Montello, da Costa, da Bagnatica, di origini diverse. Con il desiderio di sperimentare le sementi della propria terra di origine, sub-saariana, thailandese, dell'est Europa, del Sud-America.

Si è lavorato molto a togliere i sassi dal terreno, si è zappato e arricchito il terreno con ammendante composto misto messo a disposizione dalla Montello spa, seminato sementi diverse secondo il desiderio degli ortisti.

L'approvvigionamento dell'acqua, indispensabile per l'orto è ancora un problema da risolvere meglio. Ora ci si adatta riempiendo dei grossi contenitori con una canna collegata alla cascina misurando la quantità di acqua utilizzata.

Si è tenuta una prima assemblea degli ortisti dove si è respirato un buon clima di amicizia e di entusiasmo. Ci si sta organizzando fra chi si prende cura di riempire d'acqua i serbatoi, chi controlla il compost nello spazio riservato, chi dell'area ristoro, chi dei rifiuti da smaltire.

Attualmente si stanno raccogliendo i frutti gustosi prodotti dalla terra. Qualcuno deve controllare la "concorrenza" dei non pochi conigli selvatici e golosi che preferiscono le tenere insalate all'erba del prato piuttosto secca.

Ci si mette d'accordo per sostituirsi in tempo di vacanze, per annaffiare l'orto del vicino. E si attende che il Comune si coinvolga in modo più efficace e concreto.



Certo non manca neppure qualche furbo che raccoglie i frutti coltivati dagli altri e senza chiedere il permesso. Ma vuoi mettere la soddisfazione di poter coltivare un pezzo di terreno e accompagnare la crescita, annusando il profumo e godendo della maturazione del frutto!?



ANA ALPINI 35 anni di storia

Domenica 06 Giugno abbiamo ricordato in maniera molto sobria e ristretta il nostro 35° anniversario di fondazione. Vi raccontiamo in maniera breve la storia del nostro corpo e del nostro gruppo.

Nell'Autunno del 1986 alcuni Alpini, allora ancora iscritti nel Gruppo Alpini di Costa di Mezzate, pensarono alla possibilità di creare il Gruppo Alpini di Montello presentando richiesta presso la sede della Sezione di Bergamo. La risposta positiva arrivò con la missiva in data 21/10/1986 comunicando che il Consiglio Sezionale concedeva la costituzione del Gruppo Alpini di Montello.

Furono immediatamente chiamati in assemblea tutti gli Alpini iscritti per votare il primo DIRETTIVO del nuovo Gruppo, eleggendo all'unanimità come Capogruppo Brevi Rag. Sergio, come Vicecapogruppo Lorenzi Carmelo e componenti del Direttivo Battistini Ernesto, D'Intorni Mario, Benti Agostino, Brevi Matteo, Maffei Renato, Vecchi Eugenio e Zanelli Antonio.

Da qui inizia la nostra Storia lunga 35 anni.....

Le prime riunioni si svolgono nella sala parrocchiale concessa in uso dal compianto Don Alessio Todeschini in Piazza Vecchia nella zona della Cornella. Nel 1992 però nasce la necessità di trovare una nuova collocazione per la nostra sede e le ricerche portano a reperire una struttura prefabbricata a Bordano in Friuli che era stata utilizzata come abitazione in seguito al terremoto che aveva colpito quelle zone.

La struttura è stata smontata e trasportata all'interno dell'area concessa in uso dal Dott. Sancinelli Roberto quindi rimontata e resa agibile grazie al duro lavoro di tantissimi alpini. Dal Giugno del 1992 quella diventerà la NOSTRA CASA.

Il Gruppo è guidato da un Direttivo eletto da tutti gli alpini iscritti. Ogni 3 anni; attraverso una regolare votazione è possibile scegliere sia il Capogruppo che i facenti parte il Direttivo. Negli anni si sono



succeduti quattro Capogruppo. Nell'ordine: il compianto Brevi Rag. Sergio dal 1986 al 1999, il compianto Lorenzi Carmelo dal 1999 al 2003, Battistini Ernesto dal 2003 al 2015 e dall'attuale Capogruppo Battistini Matteo da Gennaio 2016.

L'attuale gruppo ANA Montello

Il nostro Gruppo oggi è costituito da 63 soci alpini che hanno svolto il servizio militare nelle truppe alpine e da 15 amici/aggregati che condividendo i nostri ideali hanno deciso di iscriversi al nostro gruppo per partecipare a tutte le iniziative che vengono proposte. Il corpo degli alpini nasce il 15 Ottobre 1872 quale evoluzione del corpo di fanteria e creato appositamente per difendere i confini montani settentrionali dell'Italia dalla possibilità di invasioni nemiche, i primi alpini saranno proprio i giovani reclutati in quella particolare area montana perché esperti scalatori e conoscitori dell'area.

Il nostro corpo si è distinto per le azioni svolte in particolare durante il conflitto bellico della prima guerra mondiale quando furono impiegati nei combattimenti al confine nord-est contro l'Austria-Ungheria; oggi le truppe alpine sono impiegate fortunatamente solo in missioni di pace e di aiuto umanitario in tutto il mondo.

Passaggio obbligato terminato il servizio militare è quello di iscriversi ad un gruppo e iniziare a condividere e realizzare tutte quelle attività di volontariato e di solidarietà che contraddistinguono i nostri gruppi. Ricollegandoci a questo ci piace ricordare una frase, per noi emblematica che riassume perfettamente i nostri valori, pronunciata



dal compianto Presidente Nazionale e anche Presidente Sezionale Nardo Caprioli che disse "ONORIAMO I MORTI AIUTANDO I VIVI". Questo è quello che noi alpini cerchiamo di fare quotidianamente all'interno delle nostre comunità.

Alla nostra associazione possono iscriversi come alpini uomini e donne che hanno prestato il servizio militare nelle truppe alpine e come amici/aggregati uomini e donne che simpatizzano per il nostro corpo e che desiderano prestare gratuitamente la propria opera di volontariato. Il costo del bollino annuale è di € 20 che permette di ricevere le due riviste alpine (L'ALPINO e LO SCARPONE OROBICO), attraverso le quali rimaniamo in contatto e conosciamo le varie iniziative svolte sia a livello nazionale che a livello territoriale. Con l'abolizione del servizio militare dal Gennaio del 2005, oggi le truppe alpine sono costituite solo ed esclusivamente da personale professionista e da uomini e da donne che si dedicano quotidianamente alla formazione e all'addestramento per poter agire in maniera tempestiva e puntuale nel caso fosse richiesto il loro intervento.

Il servizio di solidarietà e protezione civile

La presenza dell'ANA sul territorio nazionale è estesa e molto capillare, basti pensare che quasi tutti i Comuni annoverano al loro interno un gruppo alpino, che lavora in simbiosi con le Amministrazioni locali e le varie associazioni. A questa bellissima realtà si affianca anche il supporto della PROTEZIONE CIVILE ALPINA che opera tempestivamente ed in maniera efficace su tutto il territorio nazionale ed internazionale in caso di necessità, con il fiore all'occhiello costituito dalla COLONNA MOBILE in grado di intervenire in tempi brevissimi e con tutti i supporti necessari, da quello medico a quello logistico, allestendo in poco tempo una vera e propria cittadella autosufficiente.

Anche nel nostro gruppo è stato attivo dal 2006 a 2017 il nucleo di Protezione Civile impegnato in tantissimi interventi alla popolazione sia a livello locale che a livello nazionale.

Volendo dare qualche numero della nostra associazione, possiamo dire che vanta in Italia 80 Sezioni e circa 4.400 gruppi, mentre all'estero sono presenti 30 Sezioni e circa 130 gruppi, per un totale di iscritti alpini che si attesta all'incirca a 259.054 e come amici/aggregati a circa 83.500. La Protezione Civile conta circa 12.000 volontari attivi. Il nostro gruppo è impegnato quotidianamente in molteplici attività all'interno del nostro comune, che vanno dall'apertura del bar della sede quale centro aggregativo e d'incontro (speriamo quanto prima di riattivare il servizio), alla manutenzione dell'intera area alpina; collaboriamo a stretto contatto con la nostra Amministrazione Comunale e con le nostre scuole organizzando attività come "La notte in tenda" per i ragazzi meritevoli della scuola secondaria di primo grado e il "Tricolore nelle scuole" per i ragazzi delle classi terze sempre della scuola secondaria di primo grado, che ha visto negli ultimi anni gli alunni vivere questo momento direttamente presso la sede Sezionale di Bergamo e all'interno del museo storico; un piccolo momento di festa con la castagnata per i bambini della scuola primaria e della scuola dell'infanzia; la consegna della Costituzione ai neo diciottenni.

Offriamo poi la nostra disponibilità per quei piccoli lavori di manutenzione che vengono richiesti dalla nostra Parrocchia o dalle Suore del Monastero.

In rete con altre sezioni del territorio

La nostra attività è poi coordinata e supportata dalla sede Sezionale

dove il nostro gruppo è inserito all'interno della ZONA 12 COLLINARE EST-AREA 4 insieme ai Gruppi di Albano Sant' Alessandro, Cenate Sotto, Costa di Mezzate, Gorlago, Gorle, Pedrengo, Scanzorosciate e Torre de' Roveri. All'interno di questa realtà svolgiamo riunioni, tavoli di confronto, portiamo idee e richieste che il nostro Coordinatore di Zona, Beretta Luigi, discute all'interno del Consiglio Sezionale. Ogni gruppo ha come simbolo distintivo un gagliardetto sul quale sono ricamati il nome della sezione e il nome del gruppo di riferimento e che viene portato da un Alfiere, che per il nostro gruppo è Manenti Vittorio, in ogni manifestazione pubblica, adunata, raggruppamento o funerale nel quale è richiesta la sua presenza.

Nel corso degli anni sono stati anche composti molti canti alpini che rappresentano e raccontano momenti particolari della nostra storia, ricordiamo in particolare "Sul cappello", le famose "Oh Dio del cielo" e "Ta Pum" per arrivare al nostro inno storico "Trentatré/Valore alpino". Non possiamo dimenticare la nostra "Preghiera dell'alpino" che racchiude tutti quei valori storici a noi cari e con la quale concludiamo ogni Messa.

Assicuriamo la nostra presenza alle principali feste a carattere nazionale (25 Aprile, 2 Giugno e 4 Novembre), annualmente vengono poi organizzati dei raduni come l'Adunata nazionale, che si svolge itinerante nelle varie città in tutta Italia, e di Raggruppamento che suddividono l'Italia in 4 macro aree e da ultimo quelle di zona e i nostri anniversari ai quali partecipiamo sempre con grande gioia.

Un anniversario per dire grazie

Cogliamo l'occasione, concessa da Don Domenico, con queste righe per ringraziare e salutare tutti gli alpini e gli amici/aggregati che in questi anni ci hanno sostenuto e aiutato a rendere ogni singolo giorno, di questi 35 anni, indimenticabile e pieno di piacevoli ricordi, doveroso è un ricordo ai due capigruppo prematuramente "andati avanti" Brevi Rag. Sergio e Lorenzi Carmelo, al carissimo Don Alessio Todeschini, alpino, che non appena ne aveva occasione indossava con fierezza ed orgoglio il nostro cappello.

Così diceva di don Alessio, Antonio Sarti, allora presidente della Sezione ANA di Bergamo, nel 2005 in occasione del 50° anniversario di ordinazione presbiterale "il suo essere un Alpino ferito nell'ultimo conflitto e prigioniero di guerra a Mussingen lo rende infatti per tutti noi un vero esempio da proporre particolarmente alle nuove generazioni quale importante riferimento positivo per la loro formazione morale e civica. Particolarmente in questi momenti in cui la società sembra solo ricca di egoismo e povera di valori, figure come quella di don Todeschini confermano la nostra fedeltà ai valori morali che sono alla base dell'essere Alpini e che si riassumono nell'amicizia, nella solidarietà, nello spirito di sacrificio e nell'amore per la nostra terra, la nostra gente, la nostra Patria. Il calvario poi del campo di concentramento di Mussingen (Germania), conferisce uno spessore del tutto eccezionale che risveglia in noi un sentimento di grande apprezzamento e riconoscenza"

Un caro saluto anche a Padre Lonni e a Padre Paziente. Concludiamo ricordando la frase che si trova scolpita alla base del nostro monumento all'alpino, frase che racchiude quelli che sono oggi i nostri valori:

**ALPINI
FAMIGLIA PATRIA SOLIDARIETÀ**

GRUPPO ALPINI DI MONTELLO

Storia di un cammino

Non so come è nato
il gruppo “ Alpini “ a Montello nel 1986
so però che è storia di 35 anni :
Storia di scalate
arrampicate anche di sesto grado
discese, ritorni
cordate...solitarie....

Storia di zaini pesanti
scarponi chiodati, ramponi
piccozze, ultimo appiglio....
di bivacchi all’addiaccio
e attorno al fuoco in compagnia...
di freddo, gelo, neve
tormenta e vento tremendo....

Storia di borracce...
sorsi di grappa e buon vino
acqua ghiacciata sciolta
e ghiaccioli bevuti in bocca...
di sudore copioso
che scende da sotto il cappello
di calore gradito in testa....

Storia di raggi tiepidini
del sole che sorge
ma brucianti
in pieno giorno a certe altezze...
della luna
come compagna nella notte
piena di tante cose nel silenzio....

Storia di amici caduti
quasi stelle cadenti nel cielo
e di altri ritrovati invece
come stelle nuove apparse....

So che è storia
prima vissuta e poi raccontata
storia di vita

storia di lavoro
storia di testardaggine alpina
che sa di perseveranza
anche nelle difficoltà
per andare fino in fondo
e anche nella gioia
per assaporarla fino all’ultima goccia....

Mi ricordano i “ muli “
gregari umili, testoni, indomiti
di gente semplice, resistente e fiera....

So che è storia in divenire
che si sta vivendo in cordata
verso cime sempre nuove
verso compagni bisognosi di aiuto
guardando con amore e tenerezza
ora le stelle alpine
sulle rocce e negli strapiombi
ora gli altri fiori
nei piccoli ripiani erbosi....
ora le stelle e la luna
ora il sole che sorge finalmente
o che tramonta lentamente lontano
dietro catene di creste superate...

mentre si leva un canto
dapprima sommesso.....
.....” e lassù, su le montagne, ohé
che diviene sempre più forte.....

E allora in marcia
metti il cappello
con la penna al vento
e continua ad andare avanti
passo dopo passo
per costruire la storia
di un cammino infinito.

auguri a tutti...P. Pietro Lonni

LA GARNACHA, 19 DE JUNIO DE 2020

Saluti da Fr. Paziente

Caro Don Domenico e cari parrocchiani grazie per l’invito a scrivere due righe sul bollentino parrocchiale. Colgo l’occasione della ricorrenza del trentacinquesimo anniversario della sede Alpini per fare i miei migliori auguri. Ricordo volentieri i momenti belli passati nella sede sia per pranzare sia per incontri. Ho sempre ammirato nel gruppo Alpini la loro solidarietà e dedizione sia a Serina, paese natale sia a Montello, paese adottivo. E questo è bello. Devo ancora menzionare con gratitudine che in questi ventisette anni in Nicaragua mi avete sostenuto anche finanziariamente per i bisogni della mia missione. Un grazie di cuore. L’augurio che vi faccio è che possiate continuare a essere fermento di solidarietà e di allegria. Mi trovo ancora in questa piccola comunità della Garnacha che spero sia l’ultima tappa della mia vita. Da cinque ho lasciato la parrocchia in mano della diocesi dopo venticinque anni di presenza. Volevo vivere l’ultimo periodo della mia vita con una presenza più gratuita conforme alla vocazione di piccolo fratello di Fratel Carlo De Faucauld. Sono passati quattro parroci uno dopo l’altro; uno tra questi moriva qualche mese fa di COVID. Continuo aiutando la parrocchia. Ho ancora in mano la farmacia parrocchiale. In questa settimana ho un diacono che mi ha portato il vescovo di Bluefields (Costa Atlántica) per un ritiro prima della ordinazione. Dedico abbastanza tempo all’agricoltura nel giardino (orto) della casa. Ho settantasette anni suonati. Non posso



più fare il galletto. Sono cominciati gli acciacchi del vecchio asino. Però in Nicaragua nessuno si arrende. Un grazie ancora ai vari gruppi (Missionario, Avis, Alpini) senza dimenticare le mie care sorelle di clausura che sono sicuro che pregano per me. Penso di venire in Italia l’anno prossimo (Aprile, Maggio), “si Dios quiere” come dicono qui e quindi ci rivedremo. Un grande abbraccio. Se la pandemia ci ha rinchiusi in casa il nostro cuore si apra sempre di più al Signore e ai nostri fratelli e sorelle.

Vostro
Fr. Paziente

Auguri dal Monastero

Carissimi volontari del Gruppo Alpini di Montello

Voi non perdetevi occasione, sorelle e fratelli carissimi, per esprimerci stima e gratitudine “per tutto quanto fate per noi”, come dite, ma credete pure che noi abbiamo lo stesso sentire verso di voi e vi riconosciamo tante volte maestri in amore, concreto e generoso, nascosto e gratuito.

Ci limitiamo ad un unico esempio, legato al 35° anniversario di fondazione del gruppo Alpini. L’incontro con loro risale proprio a quel tempo, a circa 35 anni fa. Erano venuti a scaricare la capanna natalizia della parrocchia, e al vedere una grande catasta di legna nel bel mezzo del parco, hanno chiesto:

- “Che ci fa tutta quella legna?”

- “Aspetta che qualcuno la tagli per amore di Dio”.

È bastato! Dal sabato della stessa settimana e per tanti sabati e tante domeniche successive gli Alpini hanno lavorato finché tutto è stato sistemato: la legna tagliata e accatastata, il prato ripulito, gli scontrini delle spese regolarmente andati persi, e grande giovialità nel testimoniare la verità di quella parola di Gesù: “C’è più gioia nel dare che nel ricevere”.

Questo è stato il primo impatto, che è continuato a più riprese nel tempo e ... non è ancora concluso!

Grazie, fratelli Alpini! Voi siete esperti nel nascondere alla sinistra quello che fa la destra, e noi siamo felici di poterlo pubblicamente manifestare almeno una volta!

Il Signore vi benedice ed è la vostra ricompensa!

In Lui
Le vostre sorelle Monache

50 anni di consacrazione religiosa

Due donne, due suore della famiglia delle Adoratrici fondata da San Francesco Spinelli, due storie, due presenze dinamiche e operose: Suor Lucia (Regina) Brevi e Suor Agnese (Alma) Brevi. Partirono entrambe da Montello, giovani e decise a seguire una chiamata che coinvolgerà tutta la loro vita.

Nella foto sono al centro di amiche e cugine, loro due, il giorno prima di partire per Rivolta d'Adda.

Le Suore adoratrici, hanno assicurato la presenza per 43 anni a Montello a partire dal 1947. Una presenza pastorale e come maestre d'asilo.

La loro testimonianza favorì la scelta di diventare suore per ben 23 ragazze di Montello.



Un filo rosso nella mia vita (Sr. Lucia)



Con il termine "Vocazione" si intende la chiamata che Dio rivolge a ciascuna persona

- chiamata alla vita
- chiamata ad essere figli di Dio con il Sacramento del Battesimo. A Dio si risponde in modi diversi: seguirlo nel Sacerdozio, come suo ministro, a servirlo nella famiglia, piccola chiesa, nella parrocchia, come comunità di credenti.

Tutti questi passaggi (o chiamate), li ho vissuti anch'io, ma il Signore mi ha chiamato a seguirlo più da vicino vivendo alcuni aspetti della sua vita con i voti di povertà, castità e obbedienza.

Il cristiano è un battezzato chiamato a uniformarsi a Cristo.

Il consacrato dona tutta la sua vita alla diffusione del Regno di Dio che è un Regno di Amore.

All'età dell'amore amavo la vita come tutte le giovani del mio

tempo e mi chiedevo spesso che senso avesse la mia vita, che senso dovevo darle, perché da questo dipendeva la mia felicità. Per dono di Dio ho capito che il senso vero della vita era "donarla". A chi donarla? Perché anche i genitori donano la vita e l'amore ai propri figli.

Questo non mi bastava, dovevo donarla a Dio, affidarla a Lui per farne ciò che a Lui piaceva. Pensavo di rispondere così all'Amore immenso di Gesù che per noi, per me ha dato la sua vita.

Queste chiamate comportavano un grande esodo, una grande scelta: lasciare la famiglia, le persone più care e tutto quello che era il mio mondo a Montello, per diventare cittadina del mondo per amore del Signore.

All'età di 21 anni sono entrata a far parte della famiglia delle Suore Adoratrici, nella quale mi attirava l'Adorazione a Gesù Eucarestia. Gesù ha dato la sua vita per noi e ha voluto farsi Pane per restare in mezzo a noi, donarci la sua forza per diventare a nostra volta "pane spezzato" per i fratelli.

Dopo un periodo di formazione sono stata destinata a Modena come insegnante alla scuola elementare. Esperienza molto bella, soprattutto vivere con i bambini.

Ho imparato molto dai bambini e noi adulti dovremmo ascoltarli maggiormente. Dopo questa esperienza, durata 8 anni, sono stata mandata a Marzalengo in provincia di Cremona in una comunità terapeutica per tossicodipendenti. Questa è stata un'esperienza che mi ha chiesto molto, ma che mi ha dato moltissimo!

Vedere giovani donne che tornano ad amare la vita, è un'esperienza che ha fatto crescere anche me.

Dopo 15 anni il Signore mi ha voluto al servizio delle Sorelle in Casa Madre. In questo periodo ho visitato diversi Paesi poiché ero procuratrice della Missioni.

Devo dire che ogni esodo o passaggio della mia vita è stato motivo

di crescita umana e spirituale.

Dopo quest'ultima esperienza la Provvidenza mi ha voluta a Como, al servizio delle giovani che chiedevano aiuto per uscire dalla prostituzione.

Le giovani erano tutte straniere e di diversi Paesi. In collaborazione con altre realtà del territorio, siamo riusciti ad aiutare più di 100 giovani. Anche questa è stata un'esperienza positiva anche se faticosa per il problema della lingua, indispensabile per comunicare. Per qualche anno abbiamo accolto delle giovani profughe. Non basterebbe un libro per raccontare tutte le vicende!

Ciò che per me è importante è riconoscere che Dio mi accompagnava passo dopo passo, vedere questo filo rosso che mi collegava a Lui. Sentivo che lo Spirito del Signore era con me, mi dava la sua luce e la sua forza.

Sono così giunta al traguardo dei 50 anni di consacrazione al Signore. Certo nella vita ci sono stati momenti faticosi e difficili ma Lui mi ha sempre fatto sentire il suo Amore, la sua misericordia e il suo perdono.

"Ricordati di tutto il cammino che il Signore Dio ti ha fatto percorrere in 50 anni nel deserto, per metterti alla prova, per vedere se tu lo amavi davvero e per vedere che cosa c'era nel tuo cuore...."

(Deut. 8,2)

Nel mio cuore Lui ha sempre visto il desiderio di essere sua discepola e sua sposa.

Il Signore ha veramente riempito i miei giorni e soprattutto il mio cuore.

Gesù è il senso di tutto, è la risposta ad ogni problema!

Vorrei tanto gridarlo ai giovani di oggi che vivono in un mondo

Condivisione (Sr. Agnese)



Bogotà incontro lectio settimanale nelle famiglie



vuoto di valori, in una società "liquida" dove tutto scivola via e restano soli.

Ringrazio e benedico Dio per questi 50 anni di vita vissuta vicino a Lui. Sempre ho portato nel cuore il mio paesello e sempre ho pregato per i miei compaesani.

Ora dopo un lungo cammino nel deserto della vita, mi preparo alla "Terra Promessa", dove potrò raggiungere i cari che mi hanno preceduto.

Grazie di cuore a tutti, a sr. Agnese che ha camminato con me. In particolare a te don Domenico che mi hai dato la possibilità di comunicare che l'amore di Dio è grande e opera meraviglie nel cuore di chi lo accoglie.

Auguri a tutti! Ciao

Regina Brevi sr. Lucia

Desidero condividere con voi la storia della mia vita, una storia semplice, ma al tempo stesso grande, perché permeata da un Amore infinito che gradatamente ho imparato a scoprire, gustare, seguire. Sono nata, come molti sanno, tanti anni orsono, nel nostro piccolo, ma bel Montello, in una famiglia numerosa, di condizioni modeste, da genitori con pregi e limiti, ma che si sono sforzati di trasmettere ai propri figli i valori umani e cristiani.

Mi rivedo bambina: vivace, sensibile, spensierata. Andavo alla messa perché mi mandava mia madre, non perché sentissi l'esigenza di farlo.

Un giorno un'amica mi parlò di Gesù crocifisso per amore. Improvvisamente mi si aprirono gli occhi della mente e del cuore. Pensai: "mai nessuno mi ha amata così, mai nessuno ha dato la vita per me in questo modo". Capii subito che di fronte a un così grande amore, dovevo rispondere con la stessa moneta donando tutto quanto ero e possedevo. Il Crocifisso mi aveva rivelato la

debolezza-grandezza di Dio, il suo smisurato amore per l'uomo, la mia vocazione.

Apparve così per la prima volta nella mia mente l'idea di scegliere Gesù e di seguirlo nella Vita Consacrata. Il pensiero però di lasciare la mia famiglia, le mie amicizie, il mio paese, troncò sul nascere il mio sogno.

L'idea però non mi lasciava, trascorsi alcuni anni pregando e cercando di capire meglio, di fare una scelta. Il matrimonio mi appariva una realtà meravigliosa. Avevo la possibilità di formare una bella famiglia o di farmi suora. Dialogarono e lottarono a lungo le due possibilità e, alla fine, vinse Gesù.

Decisi quindi di seguirlo facendomi suora adoratrice. Inizii così il periodo più bello della mia vita: mi sentivo amata follemente dal Signore e anch'io l'amavo con tutta me stessa. Cercavo, come fanno gli innamorati, di farlo felice: di stare con Lui nella preghiera, di conoscerlo meglio, di offrirgli le gioie e le fatiche di ogni giorno, piccoli sacrifici e tanti gesti di tenerezza. Mi accompagnava in questo cammino il mio Parroco.

A 21 anni entrai in convento, lasciando le mie sicurezze per fidarmi di Lui, i miei tesori per la perla preziosa, gli amori per l'Amore e, a distanza di anni, posso dire che Gesù mi ha colmata di gioia, di senso, di amore.

Inizii il noviziato. I momenti più belli di questo periodo furono gli incontri di formazione, di fraternità e i tempi di preghiera, insieme alla ricerca della mia missione specifica: "Chi essere? Che fare?" Dedicarmi alla contemplazione? Agli ultimi? Andare in missione? Volevo essere tutto, fare tutto, dare tutto!

Arrivò il giorno delle mie nozze con Gesù, dove finalmente potevamo essere a pieno titolo una per l'altro nell'amore e nella fedeltà per sempre. Certo Lui era santo, bello, io un po' meno, ma non importava, perché la pochezza dell'una si fondeva nella pienezza dell'Altro.

Dopo la professione religiosa iniziarono le attività nella vigna del Signore: desideravo farlo conoscere e amare, servire ogni fratello, attingendo la forza e l'amore dall'Eucaristia. Tutto era fatto con lo Sposo e per lo Sposo, con entusiasmo, con amore e per amore. Lui mi affidava compiti umili, altri impegnativi. Mi sentivo inadeguata, ma al dire sì, al fidarmi, toccavo con mano il suo aiuto e i suoi prodigi. Dopo alcuni anni, di missione in Italia, nelle parrocchie di Albate (CO)



di Cassano d'Adda (MI), Borgo S. Caterina (BG) Gesù mi chiamava ad aprire gli orizzonti, ad essere missionaria in Colombia per stare con gli ultimi che non hanno voce e sono calpestati nei propri diritti. Fu scioccante il primo impatto con la realtà bogotana, il toccare con mano tanta miseria e tanta ingiustizia, il sentirsi impotenti di fronte al grido dei poveri, il non sapere che fare. L'adorazione, la comunità, i poveri, mi hanno aiutata a trovare nuovi cammini. Non si trattava in fondo di risolvere tutti i problemi della gente; l'importante era stare con loro condividendo la fede, le gioie, le sofferenze, un tratto del loro viaggio faticoso, ma anche sorretto dalla speranza.

Dopo 15 anni ho dovuto lasciare Bogotà con grande dispiacere. Nuova destinazione Crema (CR) dove ci hanno affidato la chiesa dell'adorazione. Il Signore mi offriva la possibilità di vivere dal di dentro, il privilegio di adorare Gesù nell'Eucaristia e di portare davanti a Lui ogni fratello con il proprio fardello di gioia e di dolore. Dopo una decina d'anni, c'è bisogno a Lenno (CO) nella nostra casa di spiritualità e di accoglienza: eccomi Signore ci sono! Trascorsi 5 anni sono iniziati i problemi di salute: problema/dono? A me la scelta! Anche in questo periodo ho capito tante cose:

la vita è preziosa, val la pena di spenderla bene;
l'essenziale è amare e darci una mano;
si riduce l'attività fisica, inizia una diversa forse più preziosa.
Per ora mi trovo a Rivolta d'Adda (CR) poi sarà quello che il Signore vuole! L'anno scorso con sr Lucia abbiamo raggiunto un bel traguardo: 50 anni di vita consacrata. Quello che ho capito in questi lunghi anni è CHE CON IL SIGNORE SI STA BENE, CHE OGNI CHIAMATA/VOCAZIONE ALLA VITA, AD ESSERE FIGLI DI DIO, AL MATRIMONIO, AL SACERDOZIO, ALLA VITA RELIGIOSA E' BELLA. VALE LA PENA DI VIVERLA BENE e CON GIOIA. Proviamoci insieme, non resteremo delusi!

Vi porto sempre nel cuore e nella preghiera. Grazie per essere i miei compaesani. Grazie al parroco per averci dato l'occasione di condividere. Attendo le vostre storie....

Un abbraccio (Alma) sr Agnese Zanelli

Giorni di ordinazioni e di speranze ritrovate

QUEL CHE CI DICONO I NUOVI SACERDOTI

Quando li lanciano in aria c'è sempre un filo di apprensione: già sono pochi, ce li trattino bene... La festa che segue l'ordinazione dei preti è l'espressione di una gioia incontenibile, con il sacerdote appena uscito dalla chiesa spesso caricato in spalla dagli amici e fatto volare, come per consentirgli di toccare il Cielo con un dito, ma sul serio.

C'è più di un motivo per liberare questa allegria festosa, che ricorda quella degli sposi sotto la pioggia augurale del riso. La felicità dei presenti si mescola a quella del veder compiere un percorso complesso e irto di incognite capaci di scoraggiare molti altri. Chi arriva al traguardo del sacerdozio dopo una lunga preparazione appare a un mondo che sembra allergico a scelte così impegnative come l'incarnazione di un piccolo miracolo e insieme di una stranezza: impegnare la vita per gli altri è certo ammirevole, ma ci sono tanti modi per farlo, perché proprio il prete? Appunto: perché?

In queste settimane tra primavera ed estate, tradizionale stagione di ordinazioni, quell'esultanza attorno a una tonaca appena indossata parla a tutti, come una domanda che a ciascuno risuona in modo diverso. Le storie dei «preti novelli» sono altrettanti inviti a includere nell'imprevedibile sceneggiatura della vita anche l'opzione soprannaturale, tornando ad alzare lo sguardo. E non solo per vedere un giovanotto in talare che vola felice.

Prendete i tre giovani ordinati il 29 maggio dal nostro vescovo Bescchi: don **Andrea Borgonzoni**, della parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna in città; don **Luca Sana**, di Almenno San Bartolomeo, e don **Michael Zenoni**, della parrocchia di Valgoglio e Novazza. Per queste due comunità dell'Alta Val Seriana l'evento è davvero storico: risale infatti al 1839 (181 anni fa) la prima messa di don Pietro Negroni a Novazza (comunità di don Michael) e al 1929 quella a Valgoglio di don Erminio Bergamini. Eventi che rimandano ad anni in cui i numeri in Diocesi erano ben diversi. Basti pensare che, ancora nel 1992, i preti diocesani ordinati furono ventisei, scesi a undici vent'anni fa e addirittura a uno solo (don Glauco Grazioli di Stezzano) ordinato nel 2019. Senza nuovi ordinati fu addirittura il 2016, dopo il prolungamento del cammino voluto dal vescovo. Sono dieci giovani sul cui capo l'arcivescovo Delpini ha imposto le mani nel Duomo di Milano. I loro profili biografici sono simili a tanti altri di cui stanno dando notizia le diocesi di tutta Italia: c'è il filosofo e il medico, lo sportivo, l'impiegato e il farmacista, solo uno dice che la chiamata gli è «nata» in oratorio. Tutte biografie che confermano il cambiamento già in atto da tempo nei seminari italiani, con vocazioni «adulte» sbocciate nelle aule universitarie ormai ben più spesso che al liceo. La gioia per i nuovi operai destinati a una messe sempre eccedente le nostre forze quest'anno cade in giorni nei quali ci guardiamo attorno increduli per il riaprirsi di un futuro a lungo dato per disperso. Il virus pare ritrarsi lasciando campo libero alla coltivazione di sogni lasciati in sospeso, e chiama allo scoperto la speranza: ce n'è abbastanza per occupare lo spazio sgomberato dalle ombre di mesi drammatici e incerti? Siamo capaci di lasciarla esprimere, adesso che ci è così necessaria?



A questo parlano direttamente le notizie di ordinazioni che – ci avrete fatto caso – in questo periodo punteggiano a cadenza pressoché quotidiana le nostre pagine di informazione religiosa. Non prendiamole come il ripetitivo bollettino di celebrazioni sempre uguali (nessuna esistenza è la fotocopia di un'altra, e tantomeno può esserlo una vocazione) perché sono la conferma che nel cuore del mondo c'è una sorgente che non si estingue. L'acqua fresca di una vita donata, e di altre un po' dovunque, continua a zampillare come una promessa mantenuta. Nelle storie di queste vocazioni al traguardo della prima Messa c'è la rassicurante conferma che Dio si prende cura degli uomini. E ci assicura la sua compagnia attraverso la vita di chi gli si affida, dandosi così com'è a noi, a tutti. È una faccenda che ci riguarda da vicino, altroché. Questi sacerdoti con sorrisi da qui a lì non sono nuovi 'effettivi' per rimpinguare parzialmente una categoria in deficit numerico rispetto a crescenti necessità. Alla fede non si addice la contabilità delle entrate e delle uscite, la fede è ben più di una partita doppia. Prendiamo piuttosto questo lieto flusso di ordinazioni come il segnale dei tempi sempre nuovi che ci vengono dati perché – specie all'alba di una stagione di fiducia ritrovata – sappiamo essere un poco nuovi anche noi.

FRANCESCO OGNIBENE
per gentile concessione di Avvenire

Cristian Valenti ... Dedicato per sempre

A tutti i parrocchiani di Montello, buongiorno. Sono Cristian, il vostro ex sacrestano. Vi rubo del tempo con questa semplice intervista per annunciare a voi che il prossimo 18 luglio 2021, vivrò la mia consacrazione di Oblato religioso nella Comunità in cui mi trovo, la Comunità Monastica della Adorazione Eucaristica in Pietrarubbia vicino alla Repubblica di San Marino.

*** Cosa succede quel giorno? Come si fa? Quanto dura? Nelle mani di chi la fai?**

Durante la Santa Messa della domenica 18 luglio, presieduta dal Vescovo della Diocesi San Marino Montefeltro monsignor Andrea Turazzi, nelle mani della Madre superiora della Comunità della Adorazione Eucaristica, delegata dal Padre federale dei Monaci Adoratori del Messico, secondo gli statuti del nostro Ordine, mi consacrerò come Oblato religioso per tutta la mia vita, vivendo il carisma della Adorazione Eucaristica nella vita monastica.

*** Perché questa scelta di vita? Cosa c'è di diverso rispetto alla vita di una persona non religiosa?**

Ho sempre sentito in me, fin da quando ero sacrestano in mezzo a voi a Montello, una attrazione alla vita religiosa, questo grazie anche alla presenza e all'esempio delle Monache Francescane del Terz' Ordine regolare di San Francesco d'Assisi. Il loro stile di vita ha sempre accresciuto in me quell'amore per la Chiesa e per servire la Madre Chiesa; una scelta di vita che ho sempre considerato come sostegno ai sacerdoti e di conversione per i giovani.

Alla vita di preghiera siamo chiamati tutti e mediante il Battesimo ciascuno di noi ha una vocazione fondata da Dio, chi come genitore, chi come sacerdote, chi come suora, chi come laico consacrato e chi come monaca o monaco o Oblato. Quello che differenzia queste vocazioni è lo stile di vita. Per esempio quello che può essere differente tra voi fedeli e me religioso è il professare i voti evangelici nelle mani del Superiore o Superiora della Comunità promettendo obbedienza, quella obbedienza che non è solo un dire Sì ad una richiesta, ma è quello svuotarmi di me stesso, del mio io, per offrirmi totalmente alla volontà di Dio, nella vita di ogni giorno con i suoi sacrifici, con le sue rinunce ma anche naturalmente e principalmente con le sue gioie. In ogni nostro cammino ci sono le fatiche, ma se sappiamo abbandonarci nelle mani di Gesù, tutto ci diventa leggero...

*** Quali sono i momenti fondamentali della giornata e del tuo vivere?**

Le colonne portanti di una giornata in Comunità sono la Santa Messa e per noi anche l'Adorazione Eucaristica, che è, come dicevo, il nostro carisma. Senza queste due cose non avrei dove farmi rifornimento per tenere viva la mia Fede, la mia scelta di vita, e per ricevere ogni giorno la grazia di questo cammino.

*** Perché la fai adesso?**

Rispondere a questa domanda, sono sincero, di mio direi: "boh". Però nello stesso tempo mi rispondo dicendo che fa parte del disegno di Dio e Lui ha scelto in questo momento della mia vita questo progetto, fa parte del suo piano.

*** Quando è iniziato questo cammino? Chi ti ha sostenuto? Quali sono stati i momenti più significativi e i momenti più difficili?**

Il mio cammino alla vita religiosa in modo effettivo è iniziato a novembre del 2013 quando ho conosciuto questa Comunità Monastica. Dopo un periodo di esperienza e un periodo di discernimento e formazione, sono giunto poi a ricevere l'abito religioso il 6 gennaio del 2016 per iniziare così il tempo del noviziato. Anche se devo dire che con il Battesimo è iniziato il vero e proprio cammino di sequela a Cristo, infatti quelle volte



che entro in chiesa a Montello guardo sempre il Battistero perché grazie al Sì dei miei genitori è iniziato tutto. Loro sono stati e lo sono ancora il mio punto di riferimento per la scelta di Fede. Hanno sempre accolto ogni mia decisione riguardo alla vita religiosa. Come lo sono stati per me anche punti di riferimento e sostegno don Alessio e don Ettore. È con loro che ho condiviso il mio servizio come sacrestano e perciò servire Cristo e la Chiesa. Non voglio dimenticare la mia nonna Maria e le amate sorelle Monache Francescane. Vorrei aggiungere un ringraziamento a ciascun parrocchiano di Montello perché è grazie anche alle vostre preghiere e al vostro essere comunità che è nata in me questa vocazione. Una comunità parrocchiale che cammina unita, prega e ama fa sbocciare frutti di vocazioni sacerdotali e religiose; non mollate mai... continuate uniti. Non nego che oltre a dei momenti significativi in questo mio cammino, come l'inizio del noviziato oppure il ministero dell'Accollato lo scorso 30 maggio, ci sono anche momenti difficili, magari anche di sconforto; ricordo i primi tempi quando pensavo che facendo questa vita avrei perso tutto, amici, affetti, persone care, non vivere più quello che mi rendeva felice. Invece no, il Signore mi ha fatto trovare il triplo di quello che credevo di perdere: nuove persone, nuove amicizie, una nuova famiglia, una nuova comunità anche parrocchiale e per non farmi sentire nostalgia ecco che qui ho l'incarico come sacrestano e catechista ai ragazzi della Prima Comunione.

*** Cosa cercavi? Hai trovato quello che cercavi?**

Sì l'ho trovato. Cercavo Gesù in modo più concreto e qui l'ho trovato. L'ho trovato nell'Adorazione Eucaristica dove posso stare con Lui solo e dire tutto. L'ho trovato nei miei fratelli e nelle mie sorelle che sono qui con me in Comunità. L'ho trovato nelle persone che ci aiutano e ci sono vicine per sostenerci nella beneficenza. Ho trovato Gesù nel silenzio del Monastero distogliendomi da tutti i rumori del mondo perché la vera pace la si trova nel silenzio del proprio cuore ed è così che Gesù si fa spazio per entrare in noi, in me.

*** Dove abiti? Dove dimori? Qual è l'orario della tua giornata e con chi condividi questa tua scelta?**

Abito a Pietrarubbia un paesino di 650 abitanti nelle colline della provincia di Pesaro e Urbino non molto distanti dal mare quindi Cattolica, Riccione... e molto vicini alla Repubblica di San Marino. Noi fratelli Oblati

abbiamo una grande casa adibita a Comunità molto vicina al Monastero delle nostre sorelle con le quali condividiamo i momenti di preghiera, della Celebrazione Liturgica, della formazione. La giornata è scandita tra la preghiera, il lavoro e l'Adorazione Eucaristica; il tutto ha inizio alle 6.30 del mattino con la preghiera dell'Ufficio delle letture a cui fa seguito la colazione e poi la Santa Messa. Abbiamo un momento di meditazione personale per poi vivere la preghiera dell'Ora Terza che ci introduce a un'ora di turno di Adorazione ciascuno e anche al tempo del lavoro nel quale come sostentamento alla mia Comunità ricamo a mano con filo d'oro i paramenti sacri. A mezzogiorno prima del pranzo abbiamo un altro momento di preghiera: Ora Sesta. Un momento di riposo o tempo libero silenzioso dove poi alle 15 si riprende di nuovo con la preghiera dell'Ora Nona e il tempo del lavoro fino alla sera alle 18 quando ci ritroviamo insieme in chiesa per il Rosario e il canto dei Vespri. Poi nel tempo che precede la cena abbiamo un momento di formazione comunitaria o personale. E si conclude così la nostra giornata alle 21 con la preghiera di Completata. Accanto a questo nostro vivere la giornata, facciamo servizio anche alla comunità nella chiesa parrocchiale e come catechisti; siamo

anche di aiuto ai parroci che hanno bisogno nel servizio all'altare o per momenti di preghiera per i fedeli. Ora in preparazione alla Oblazione religiosa insieme con il mio confratello Angelo, abbiamo più spazio per la preghiera e la meditazione.

*** Quali sono i rapporti con la tua famiglia?**

Con i miei genitori e mia sorella, anche se siamo distanti circa 400 km è rimasto sempre un bellissimo rapporto visto che loro stessi hanno sempre accettato questa mia scelta. Per la regola che abbiamo in Comunità ci possiamo sentire per telefono una volta al mese e diamo anche la possibilità di poter trascorre qui con noi alcuni giorni insieme. Infatti, come Comunità abbiamo una grande casa di accoglienza per famiglie o gruppi, anche oratori per i campi estivi, oppure da noi fratelli diamo la possibilità di ospitalità ai ragazzi che vogliono vivere giornate di ritiro o di esperienza religiosa. Quindi vi aspetto a trovarmi.

*** Quale futuro ti aspetti?**

Bella domanda! Lascio fare a Dio, mi fido di Lui, sa quello che è bene per me, quindi mi metto nelle sue braccia e mi lascio coccolare.

*A Gesù per Maria. Cristian Valenti
cristian.ofs@tiscali.it*

Robert Schuman presto venerabile La politica come via di santità

Maria, Stella del mare, attorniata dai sei patroni e dai "fondatori dell'Europa."

Le dodici stelle brillano. La più grande si trova sulla Trinità. Tre stelle hanno l'aureola con i nomi di Robert Schuman, Alcide de Gasperi e Konrad Adenauer. La composizione ondeggia come una bandiera, ma anche come un mare agitato.

Opera di Annalisa Vigani di Villongo, inaugurata il 9 maggio 2017, a Montello (Nord Italia), portico della chiesa di Sant'Antonino.

Il riconoscimento da parte della Chiesa di una persona come "venerabile" presuppone un esame approfondito della sua vita e dei suoi scritti, soprattutto da parte degli storici e dei teologi. Per Robert Schuman, il lavoro è iniziato nel 1990 nella diocesi di Metz, dove viveva il politico prima di essere trasferito a Roma 14 anni dopo, nel 2004.

Questo cattolico convinto, vicino alla spiritualità francescana, fu uno degli artefici della riconciliazione franco-tedesca. Nato in Lussemburgo nel 1886, con nazionalità tedesca, diventa Francese dopo la Prima Guerra mondiale ed entra in Parlamento come deputato per la Mosella. Ma è dopo la Seconda guerra mondiale, come ministro degli Affari Esteri (1948-1952) che lavora alla riconciliazione dei due vecchi nemici, e annuncia che "il governo francese propone di mettere tutta la produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una Alta Autorità comune, dentro un'organizzazione aperta alla partecipazione di altri paesi europei". Una dichiarazione che entrerà nella storia e pone le basi per quella che oggi è diventata l'Unione Europea.



"Egli ha saputo applicare la parola del Vangelo alla sua missione politica: il perdono dei nemici"

"Schuman è stato un laico che ha lavorato con tutte le sue forze per santificare il suo tempo e la società in cui viveva", spiega Padre Cédric Burgun, che è stato per quattro anni presidente dell'istituto San Benedetto, l'associazione che ha inoltrato la richiesta di canonizzazione di Schuman.

Ma Schuman è stato anche colui che "è riuscito a non cedere alla disperazione per i problemi del suo tempo", prosegue Padre Burgun. "ha visto le due guerre mondiali, ha saputo essere profeta e ha cercato di far coincidere la sua missione politica con le parole del Vangelo: il perdono dei nemici. L'ha applicato alle relazioni franco-tedesche del suo tempo. Ciò che ha fatto per la riconciliazione franco-tedesca è un segno incredibile di speranza dal punto di vista politico. Egli ha camminato verso vere vie di riconciliazione".

*Loup Besmond de Senneville (Roma)
La croix, 09/04/2021*

45 anni di prete: una bella avventura umana con il respiro di Dio e l'affetto di 7 comunità



Il prete che ha vinto la timidezza e comunica la gioia del Vangelo nel presente

Della famiglia dei Masni, scesa illo tempore dalla Valle Imagna nella zona dell'Isola bergamasca, ricorda le emozioni vissute a contatto con la nonna e gli zii materni, a Suisio, nell'aiutare a svolgere i lavori della campagna. Sembra di vedere le strade polverose fiancheggiate dal biancospino, percorsa con gli zocchetti di legno e il cestino per il pranzo, già al tempo dell'asilo.

Dopo due fratelli che avevano intrapreso gli studi religiosi senza troppo successo, anche Domenico, frequentata la quinta elementare, ha scelto la via del Seminario. La mamma, attraverso il ruolo centrale attribuito alla preghiera, ha contribuito ad avvicinare il piccolo e vivace Domenico a una spiritualità semplice e spontanea, resa con immagini fresche e simpatiche di un'infanzia ricca di valori belli e sani, ma anche di impegni e regole ben precise.

Prima a Clusone e poi a Bergamo, fino al Sessantotto, quando anche in Seminario è arrivato il momento in cui si avvertiva la voglia di partecipare, di aprirsi alla società.

Un anno di riflessione attraverso una vita di comunità e di lavoro lo ha proiettato in una dimensione diversa, ma il desiderio di farsi prete era grande e così ha accettato di rientrare entro i paletti del

percorso formativo canonico.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, la parrocchia di Urgnano è stata il contesto in cui Don Domenico ha sperimentato iniziative varie con i giovani e le famiglie, tra musica, sport, cinema, attenzione al territorio e manifestazioni per coinvolgere la gente anche sul tema della missionarietà.

Giunto poi a Foppolo, le pastorali erano diverse in relazione alle stagioni e al flusso dei turisti. La Cooperativa Oasi – Madonna della neve ha costituito una grossa sfida per la popolazione, lo sviluppo, il coordinamento, l'accoglienza. Anche lì Don Domenico ha portato idee innovative e sfide di cambiamento, finché il Vescovo Amadei lo ha chiamato prima per un incarico al carcere e pochi giorni dopo all'estero, a Yverdon-les-Bains, in Svizzera. La seconda proposta è stata recepita con più entusiasmo e subito accolta. Nella Confederazione d'Oltralpe la forza più grande degli emigranti è stata l'umanità di tante persone e la pastorale si costruiva nell'ottica dell'incontro con la Chiesa locale e tra le Missioni italiane. Il progetto ha fatto un po' fatica a decollare, ma il lavoro tra le Missioni d'Europa ha permesso la realizzazione di diversi strumenti di comunicazione, tra cui anche un sussidio in tre lingue per cantare insieme durante la liturgia.

La missionarietà è stata vissuta attraverso tanti momenti, con l'obiettivo di lavorare e vivere insieme condividendo una programmazione con le parrocchie locali.

Le giornate di Don Domenico sono sempre un susseguirsi di momenti di preghiera e impegni pastorali o incontri di formazione nelle diverse comunità secondo una precisa calendarizzazione. Feste, anniversari, mostre, pubblicazioni... hanno scandito il periodo svizzero. Un giornale unico per le Missioni di tutta l'area romanda è un sogno rimasto nel cassetto anche se fu realizzato, per alcuni anni, un unico giornale tra Yverdon-Neuchatel e La-Chaux-de-fonds. Mentre cerca nuova linfa vitale per rimettersi in gioco, riceve la proposta della Migrantes e l'esperienza di Direttore a Roma gli ha



Famiglia Locatelli



permesso di aprire ancora di più prospettive e interessi, affrontando con i diversi delegati nazionali i temi dell'organizzazione, della documentazione e della formazione dei missionari. Una preziosa opportunità per definire nuove linee di sviluppo di una struttura ecclesiale in evoluzione nella società.

I migranti arricchiscono la Chiesa e determinano il suo divenire, ma questa consapevolezza deve ancora crescere a livello generale. Terminato il mandato di cinque anni alla Migrantes nazionale di Roma, Don Domenico accetta di ritornare a fare il missionario degli emigrati italiani in Belgio e segue due comunità pastorali a Bruxelles. Cinquantamila sono attualmente gli Italiani nella capitale belga, sempre più secolarizzata, cinquecento di essi partecipano alle cinque messe domenicali in lingua italiana, secondo le cinque comunità italiane.

Occorrono però spazi e, soprattutto, presenza riconosciuta, perché gli Italiani si incontrino con la comunità ospitante e possano conoscere in profondità il contesto dove vivono e lavorano, senza sentirsi perennemente ospiti in un paese estraneo.

Ha le idee chiare Don Domenico. Con intelligente sapienza interpreta il volto di una Chiesa simpatica e accogliente. Le sue parole esprimono una visione ampia, profonda e coinvolgente. Lo sguardo è aperto, coraggioso e positivo.

Terminato i due mandati di tre anni comunica al Vescovo di Bruxelles e a quello di Bergamo la proposta di rientrare in Diocesi, ormai sessantacinquenne, e mettersi a disposizione per i finali dieci anni in un servizio ad una parrocchia o dove ritengono necessario. Ed ecco che arriva la proposta di fare il parroco a Montello dal 14 settembre 2014, fino a....

Mirella Roncelli



14 NOVEMBRE 2021. 5a GIORNATA MONDIALE DEI POVERI “I POVERI LI AVETE SEMPRE CON VOI”



Occorre un differente approccio alla povertà. «Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare».

La riflessione sul legame che c'è tra i poveri, Gesù e l'annuncio del Vangelo, si riassume nella logica insegnata da Cristo: «i poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano perché ci permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre». L'episodio del Vangelo di Marco (Mc 14,7) in cui una donna cosparge il capo di Gesù con del profumo molto prezioso suscitando l'ira di Giuda: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?» Fa riflettere sul ruolo delle donne nella storia da protagoniste della rivelazione e su Gesù come «povero tra i poveri perché li rappresenta tutti», ne «condivide la stessa sorte». Una condizione che chiede un cambio di mentalità, cioè non considerare più i bisognosi come persone separate, destinatari di un particolare servizio caritativo ma da coinvolgere nel segno della condivisione e della partecipazione. «Se non si sceglie di diventare poveri di ricchezze effimere, di potere mondano e di vanagloria, non si sarà mai in grado di donare la vita per amore; si vivrà un'esistenza frammentaria, piena di buoni propositi ma inefficace per trasformare il mondo, afferma Papa Francesco». L'esatto contrario della logica del profitto che condiziona le società di oggi, nelle quali «sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate. Un mercato che ignora o seleziona i principi etici crea condizioni disumane che si abbattano su persone che vivono già in condizioni precarie. Occorre vincere la sfida di «un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni». La povertà infatti «non è frutto del destino» ma conseguenza dell'egoismo. Occorre in definitiva un cambio nel modo di pensare, un diverso approccio alla povertà e ai poveri: «non possiamo attendere che bussino alla nostra porta. È urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza...«I poveri – diceva don Primo Mazzolari – non si contano, si abbracciano».

Un monumento a perpetuo ricordo



Discorso sindaco di Montello

Buongiorno a tutti, esattamente un anno fa ci siamo trovati catapultati in una situazione che mai avremmo voluto e potuto lontanamente immaginare. A distanza di un anno, viviamo ancora nel timore e nell'attesa di quei vaccini che potrebbero restituirci una vita quasi normale, tuttavia vado fiero nell'affermare che di fronte a tutto questo, le nostre comunità hanno saputo esprimere grande coraggio, responsabilità e solidarietà. Ringrazio di vero cuore quanti si sono adoperati per riprendere in mano i cocci e ricostruire il nostro paese, senza cancellare le crepe visibili del dolore che discretamente ognuno di noi ha vissuto in modo personale e comunitario. In particolare, voglio ricordare il lavoro dei nostri preziosi volontari, cittadini comuni che hanno messo a servizio del paese il loro tempo libero per i più soli e fragili e per l'intera popolazione, coloro che si sono occupati di garantire i servizi a domicilio, le sarte che hanno realizzato le mascherine, i volontari che si sono occupati del trasporto malati ed in generale tutti coloro che hanno prestato servizio alla comunità. Grazie ai gruppi ed alle associazioni, Alpini e Pensionati, Associazione Carabinieri e tutte le altre realtà territoriali che non hanno fatto mancare generosità e disponibilità. Ringrazio sentitamente le farmacie per il prezioso lavoro svolto, dapprima con il servizio ossigeno a domicilio ed ora con i tamponi rapidi, mettendo a repentaglio la loro salute per il bene dei cittadini.

Non posso inoltre dimenticare la tenacia e la forza dei nostri commercianti, uniti dal coraggio, per chi ha dovuto abbassare la saracinesca, costretto da normative governative e chi ha esercitato la propria attività ogni giorno con il sorriso dietro al quale si celava anche paura e tristezza. È doveroso ricordare e ringraziare anche i nostri medici di base, in prima linea in questa emergenza, facendo fede ogni giorno a quel giuramento che li lega alla loro professione e coraggiosamente prestandosi per la salute della popolazione. Sono altrettanto riconoscente alle Forze dell'Ordine, qui rappresentate da Polizia Locale e Carabinieri, a loro va tutta la stima e la gratitudine per aver lavorato per la sicurezza pubblica, in un periodo così pericoloso per la popolazione, ma anche per loro stessi.

Grazie ai nostri parroci, perché sono stati a fianco delle comunità, con la preghiera e con il sostegno morale, spirituale e materiale, caricandosi sulle spalle le sofferenze dei parrocchiani.

Grazie agli assessori, ai consiglieri comunali di entrambi i comuni perché hanno garantito i servizi essenziali ai cittadini, con l'aggravante di dover interpretare ogni giorno le nuove norme, decreti ed ordinanze.

Infine, ringrazio di vero cuore i ragazzi di Protezione Civile, messi a dura prova con la scomparsa improvvisa del nostro amato Diego ma nonostante questo, hanno saputo trasformare quel dolore in amore, per la comunità, per il prossimo, lavorando instancabilmente in rete con altri ambiti del territorio. Il sentimento generale che ci anima è l'assoluta ed estrema voglia di normalità, alle chiacchiere per strada, ai sorrisi dietro le mascherine, ma non è ancora tempo per la nostra sete di quotidianità rubata. Quello che ci resta fare è vivere ogni giorno strenuamente e coraggiosamente come un prezioso dono, consapevoli che l'umanità vincerà anche questa guerra.

La generazione Alpha cresce e può insegnarci qualcosa

I ragazzini sono ottimisti, inclusivi, curiosi e «green». Nella pandemia hanno saputo sfruttare le tecnologie mantenendo vivi i legami familiari. Ricerca dell'università Cattolica su 600 bambini dai 5 agli 11 anni.

La seconda ondata di COVID 19 sembra finalmente in recesso, ma gli effetti psicosociali della pandemia restano ancora tutti da valutare. Se la generazione degli anziani è stata quella colpita in modo più drammatico, e la più vulnerabile agli effetti potenzialmente letali del virus e se gli adulti hanno cercato di re-inventarsi, soprattutto in ambito lavorativo, sui giovani e soprattutto sui bambini l'impatto è ancora tutto da verificare. Le piattaforme digitali hanno svolto un ruolo di primo piano durante tutta la fase pandemica: per la scuola, il lavoro, l'informazione e il tempo libero. Si è trattato solo di una overdose, di una intossicazione da cui depurarci? O sono emerse pratiche che possono gettare nuova luce sul nostro rapporto con un mondo sempre più digitalizzato? E il legame tra le generazioni, che in tanti casi si è rinsaldato per far fronte all'emergenza, può ricevere nuovo impulso dall'esperienza maturata in questo anno e mezzo, anche grazie alla nuova consapevolezza sulle potenzialità tutt'altro che «virtuali» del digitale? Se, come sosteneva Bernard Stiegler, è l'educazione che fa le generazioni (che non sono pura successione cronologica tra ascendenti e discendenti, ma trasmissione di sapere, esperienze e conoscenza) possiamo forse intravedere una nuova alleanza possibile, sulla base di una reciprocità dove anche i piccoli hanno qualcosa da insegnare agli adulti. Ottimisti, inclusivi, curiosi e green: sono queste le caratteristiche dei giovani appartenenti alla generazione Alpha (nati dal 2010 in poi) emerse da «Gen Alpha Docet», l'approfondimento dedicato alle ripercussioni della pandemia tra i più piccoli che si inserisce all'interno di Opinion Leader 4 Future, programma di ricerca triennale dell'Alta Scuola in Media, Comunicazione e Spettacolo (Almed) dell'Università Cattolica, in collaborazione con le Media Relation di Credem Banca. La rilevazione è stata effettuata da Tips Ricerche su un campione di 600 bambini tra i 5 e gli 11 anni su tutto il territorio nazionale, attraverso gruppi di discussione e interviste. Dalla ricerca è emerso che dal punto di vista mediale i bambini manifestano grande duttilità e capacità di servirsi di diverse piattaforme e diversi linguaggi (tra i device più utilizzati emergono smart tv, citata dal 51%, smartphone 35% e tablet 29%). A livello di temi gli Alpha sono attratti dalla natura, dalla scienza e dal futuro (impegno e responsabilità verso l'ambiente sono rilevanti per il 71% della fascia più grande del target). Cercano attivamente informazioni sui loro interessi e sui loro personaggi preferiti, ricorrendo ai motori di ricerca e soprattutto a YouTube (irrinunciabile per il 45% degli 8-10) e interagendo su piattaforme social quali TikTok (cresciuto dal 2019 dal 13% al 35%) e Twitch (+7%).

La pandemia ha stravolto le routine degli Alfa. Hanno conosciuto il dubbio e l'incertezza. Hanno visto i loro genitori sotto pressione. Hanno avuto paura per la salute dei loro nonni (a tal punto che in molti hanno ribattezzato il Covid «l'influenza dei nonni»). I loro rapporti sociali sono diminuiti: hanno incontrato poco gli amici, sono andati a scuola a intermittenza e hanno dovuto abbandonare le attività sportive ed extra-domestiche. Molti però sono stati anche gli aspetti di positività, tra cui la possibilità di passare maggiore tempo con i propri familiari, spesso riscoprendoli: «Mio papà fa ridere, è simpatico anche quando è in riunione di lavoro, io lo sentivo sempre», afferma Roberta di 9 anni. Si sono gradualmente abituati a una quotidianità più tranquilla, scandita da ritmi lenti e libera da programmazione. Hanno appreso nuove abilità legate alla vita domestica (per esempio

la cucina e il giardinaggio).

Se durante il primo lockdown sembrano aver prevalso resilienza e ottimismo, soprattutto nel periodo estivo, la seconda ondata ha procurato un senso di déjà-vu e di stanchezza, ma ha anche aperto le condizioni di una nuova speranza. È vero che alla stanchezza per il protrarsi dell'emergenza si è aggiunta una sorta di saturazione dell'informazione, percepita a tratti come ansiogena e contraddittoria. Nel complesso, però, l'informazione li ha aiutati a capire la situazione, ad attrezzarsi, ma anche a sentirsi parte di una comunità pronta ad affrontare il problema.

Per capire cosa stava accadendo, hanno scelto come primo «filtro» la famiglia, sviluppando al contempo un precoce senso critico e un atteggiamento «attivo» rispetto alla tv e ai social media. Hanno avuto così la possibilità di avvicinarsi a tematiche per loro nuove, come la politica, di cui hanno iniziato a interiorizzare i volti e le logiche. Racconta Margherita di 8 anni: «C'era Conte a capo, poi hanno litigato e rivotato... io ho visto in tv quando rivotavano». Hanno mostrato inoltre un forte desiderio di partecipazione, sfociato in un interesse sempre più costante per le tematiche ambientali, ma anche nell'attivazione a favore della riapertura delle scuole. Sono scesi in campo. Come Anita, la dodicenne di Torino, capofila del movimento «School for future».

Molti sono gli insegnamenti che le generazioni più adulte possono apprendere dai più piccoli in materia di media: non cedere alla noia, alla ripetizione e all'abitudine; rimanere curiosi e aperti, scoprendo continuamente nuove possibilità; coltivare un atteggiamento disinvolto, ma anche proattivo nei confronti delle novità tecnologiche (per il 36% essere tecnologicamente attrezzati e competenti è una priorità) e preferire contenuti capaci di raccontare in maniera originale e fedele la complessità della quotidianità, al di là di luoghi comuni e stereotipi.

Ma anche confrontarsi in famiglia su quello che i media propongono e godere della piacevolezza dei consumi mediali condivisi, costruendo insieme quella che Roger Silverstone chiamava una «economia morale» capace di filtrare in modo critico e costruttivo le tante voci che affollano lo scenario mediale in modo troppo spesso cacofonico. Lo spiega bene Vittorio di 10 anni: «Era da un po' che non vedevamo la tv insieme, perché la sera i miei genitori hanno tante cose da fare, quando stavamo a casa invece l'abbiamo fatto tante volte... era bello stare tutti vicini sul divano e dirsi delle cose!» Ci si domanda, giustamente, se la società digitale non allenterà sempre più i legami fra le generazioni. Un esito tutt'altro che remoto, se ci si limita ad «adattarsi» a un contesto sempre più plasmato da logiche tecnocratiche e di mercato. Ma questo non impedisce di agire diversamente, e di «adottare» le potenzialità offerte dallo sviluppo tecnologico, con tutte le ambivalenze che lo caratterizzano, dentro contesti relazionali affettivamente caldi e intertemporalmente densi. Piegandolo, quindi, a fini relazionali piuttosto che lasciar colonizzare le relazioni da logiche che le strumentalizzano e le frammentano. Nell'era digitale, una nuova alleanza tra le generazioni, sempre più necessaria, può passare anche da qui.

CHIARA GIACCARDI e SARA SAMPIETRO. Università Cattolica Milano

Anniversario della missione diocesana

IN CAMMINO VERSO L'ANNIVERSARIO DELLA MISSIONE DIOCESANA

L'undici ottobre 1962 giorno della solenne apertura del Concilio Vaticano II, mons. Giuseppe Piazzi, allora vescovo di Bergamo, inviava due missionari bergamaschi in Bolivia: Berto Nicoli e Luigi Serughetti. Era l'inizio della prima missione diocesana, di un'epoca di collaborazione tra le chiese che avrebbe portato nel tempo anche in Costa d'Avorio (1975) e a Cuba (1999).

Nell'ottobre del prossimo anno ricorrono quindi i sessant'anni della missione in Bolivia. Il Sassolino, rivista del Centro Missionario Diocesano, prepara questo evento con alcuni articoli scritti dai missionari attualmente impegnati nelle missioni diocesane, la loro testimonianza ci aiuterà a conoscere meglio la storia della presenza e il contributo della Diocesi di Bergamo nel mondo. Il presente articolo vuole essere solo una introduzione, tra storia e teologia, a questo percorso.

Il secolo scorso è stato definito il "secolo missionario". Ed è stato papa Benedetto XV, con la lettera Apostolica Maximum Illud scritta nel 1919, a dare inizio al nuovo slancio missionario. Il papa esortava con spirito profetico a testimoniare ovunque il vangelo di Cristo. Invitava a superare limiti di un impegno missionario di tipo colonialista a favorire il crescere in autonomia delle varie comunità cristiane sparse per il mondo.

Il 21 aprile 1957 il papa Pio XII con la lettera enciclica Fidei donum rilanciava l'urgenza dell'attività missionaria (soprattutto in Africa), ed esortava le diocesi del mondo ad inviare presbiteri e laici ad annunciare il vangelo tra le genti, ricordando anche che "la Chiesa in Africa, come in altri territori di missione, manca di apostoli.

[...]Questo soffio missionario, inoltre, animando le vostre diocesi, sarà per esse un pegno di rinnovamento spirituale. Una comunità cristiana che dona i suoi figli e le sue figlie alla Chiesa non può morire[...]. Esistono, grazie a Dio, numerose diocesi così largamente provviste di sacerdoti da consentire senza loro danno il sacrificio di alcune vocazioni. Ad esse soprattutto ci rivolgiamo con paterna insistenza con le parole del vangelo: "Date ai poveri quello che vi avanza" (Lc 11,41)".

L'appello è comunque rivolto a tutti, anche alle diocesi che già in quegli anni erano preoccupate per la penuria di vocazioni: "L'obolo della vedova fu citato in esempio da Nostro Signore e la generosità di una diocesi povera verso altre diocesi più povere non potrebbe impoverirla, perché Dio non si lascia vincere in generosità". I sacerdoti diocesani che partiranno per le missioni da qui in avanti saranno chiamati con lo stesso nome dell'enciclica fidei donum.

L'11 ottobre 1959 papa Giovanni XXIII consegnava il crocifisso a 400 missionari convenuti in San Pietro prima di andare per tutto il mondo ad annunciare il vangelo. E poco dopo rendeva pubblica l'enciclica Princeps pastorum, scritta in occasione dei 40 anni della Maximum Illud, dove tra l'altro ricordava che fu proprio Benedetto XV a chiamarlo a Roma per dedicarsi all'Opera di propagazione della fede.

All'inizio degli anni '60, anche su consiglio di padre John Considine dei



Maryknoll (movimento missionario statunitense), chiese ai vescovi nordamericani di inviare il 10% dei loro preti in Sud America, la nuova terra di missione della Chiesa. Anche i vescovi europei vennero sollecitati ad una maggiore apertura missionaria.

È in questo periodo che mons. Gennaro Prata, vescovo ausiliare di La Paz, scriveva ai vescovi di varie diocesi italiane in cerca di sacerdoti per la sua diocesi in Bolivia. Quelli che venivano da Nord America avevano una mentalità troppo

lontana da quella gente semplice e laboriosa. L'unico che gli rispose fu mons. Piazzi, vescovo di Bergamo, che diede inizio a questa avventura. Proprio in quei giorni il Concilio Vaticano II ricordava ancora e più volte che la Chiesa è per sua natura missionaria, continuatrice della missione di Gesù, con la forza dello Spirito.

Paolo VI nella Evangelii Nuntiandi scriveva: "Evangelizzare, infatti è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare".

Alcuni anni dopo, anche papa Giovanni Paolo II nell'enciclica Redemptoris Missio osservava che "la missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento [...], che uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio". Per questo ha invitato la comunità cristiana a un "rinnovato impegno missionario", nella convinzione che la missione "rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e motivazioni. La fede si rafforza donandola".

Qualcosa è stato fatto. E come bene profetizzava Pio XII tutto questo ha contribuito alla crescita missionaria delle nostre comunità.

Benedetto XVI scriveva così nel Messaggio per la giornata missionaria mondiale del 2007, a 50 anni dell'enciclica Fidei Donum di Pio XII: "da questa cooperazione sono scaturiti abbondanti frutti apostolici sia per le giovani chiese in terra di missione che per le realtà ecclesiali da cui provenivano i missionari.

Papa Francesco fin dagli inizi del suo pontificato ci ha ricordato in molti modi e occasioni l'identità missionaria della Chiesa. Ricordo solo alcune espressioni sparse qua e là: "L'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa [...] La Chiesa è serva della missione. Non è la Chiesa che fa la missione. Ma è la missione che fa la Chiesa. [...] L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante e la comunione si configura essenzialmente come comunione missionaria. [...] Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui doniamo per la vita degli altri. La missione alla fin fine è questo. E le citazioni potrebbero essere molte di più.

La vita cristiana diviene missione e si apre a tutti quando ha l'energia per farlo e questa energia nasce da comunità cristiane che al loro interno vivono il vangelo in modo genuino e sincero, come forza e ispirazione per la propria vita. La missione è amore che si dilata partendo dal cuore di coloro, anche solo due o tre, che riuniti in nome di Cristo, sperimentano la sua presenza nel mezzo: è chi è nel mezzo che manda, invia!

Don Giuseppe Pulecchi

Vivere e morire per i poveri, sulle Ande CHI SA DIRE «VADO IO»

«La felicità non consiste nell'accumulare ricchezze, ma nel regalarle e dividerle: un gesto, un sorriso, un aiuto agli altri».

Sembrerebbe una frase da Baci Perugina.

Se non fosse che Nadia De Munari, la volontaria vicentina, di Schio, uccisa a Chimbote nei giorni scorsi, quelle parole – dette a una radio peruviana tempo fa – le ha rese carne. Vita vissuta. Dei suoi 50 anni, più di metà li ha passati a servizio dei poveri. All'inizio l'Ecuador, poi le Ande peruviane, al cospetto della magnifica Cordillera Blanca. L'ultima stagione della vita l'ha spesa in quella strana città, Chimbote, dove i turisti non si avventurano, perennemente immersa com'è in un'insopportabile puzza di pesce, dove per terra la sabbia ricorda il deserto, ma senza nulla della magia del Sahara. Accogliendo un grido d'aiuto del vescovo Bambaren, il fondatore dell'Operazione Mato Grosso (Omg), padre Ugo de Censi, anni fa aveva deciso di organizzare lì una presenza. Si provò con una casa-famiglia per ragazzi di strada, poi si passò agli asili. Ci voleva un responsabile, e nessuno si fece avanti. Finché Nadia disse a padre Ugo: «Se vuoi, vado io». Quel «Vado io» è nel Dna dell'Omg. Significa rifiuto dell'analisi teorica a vantaggio delle maniche rimboccate, significa non attendere le condizioni più propizie (che per gli indecisi non arriveranno mai), in favore di un impegno in prima persona. «Vado io» fu l'ultima frase pronunciata da padre Daniele Badiali la sera in cui, era il marzo 1997, il suo rapitore fermò la jeep sulla quale egli era a bordo con altri otto. Padre Daniele bloccò la ragazza destinata a essere presa in ostaggio, dicendo: «Tu rimani. Vado io».

A partire da sabato, le centinaia di volontari dell'Omg disseminati in America Latina aggiungeranno il nome di Nadia alla preghiera quotidiana, rivolta ai «martiri della carità» Daniele Badiali e Giulio Rocca, quest'ultimo ucciso dai terroristi di Sendero Luminoso nel 1992. Proprio Giulio, che era stato trasformato dalla compagnia di padre Ugo e dalla vita con i poveri al punto da chiedere di entrare in seminario (lui, partito ateo dalla sua Valtellina!), ha lasciato lettere che riecheggiano le parole di Nadia: «Dare

via! Dare ai poveri, aiutare gli altri, dando prima le nostre cose e il nostro tempo, poi sempre di più, fino a dare tutto, ma proprio tutto, fino a darsi completamente. Che vuol dire lasciarsi mettere in Croce». È il vocabolario della carità e della giustizia, che i volontari dell'Operazione Mato Grosso imparano con l'esempio più che con le parole. Spesso ho sentito definire «esagerata» la passione per i poveri che li muove. Sì, è esagerata. Ma solo per chi non ha capito che a muovere questi 'sessantottini del Vangelo' sono gli stessi, genuini ideali che scossero le migliori energie all'epoca (era il 1967) in cui padre Ugo diede vita a una straordinaria avventura di carità che ancora dura.

Quando disse il suo 'sì', Nadia era a Chambara, sulle Ande: aveva il 'suo' asilo e le 'sue' maestre. Avrebbe potuto farseli bastare. Si è presa in carico sei asili là, nelle baraccopoli di Chimbote chiamate «invasioni», buttandosi nella nuova avventura con entusiasmo. Non per sete di gloria o voglia di strafare. Semmai, per il desiderio profondo e bruciante di spendersi. Totalmente. Senza calcoli, senza riserve. Nonostante i propri, inevitabili limiti. Nonostante la carità possa dare fastidio ai potenti e a chi detiene il monopolio della violenza.

«Siamo in un campo minato», racconta un volontario dal Perù. Oggi il dolore è un'onda che pare uno tsunami. I dubbi affollano la mente, gli interrogativi assiedono il cuore. Perché? Perché un innocente deve morire, mentre dà tutta sé stessa per gli ultimi? E ora, che fare? Rimanere o andarsene? Le stesse, implacabili domande che l'Omg si trovò ad affrontare il giorno dopo l'uccisione di Giulio e di Daniele.

Ma le parole di Nadia continuano a risuonare: «Aiutiamoci a essere contenti in un mondo dove pochi lo sono». Risuonano come un invito. Come un appello.

Gerolamo Fazzini

per gentile concessione di Avvenire 27 aprile 2021

Ricordo di Don Elvio



Il 17 maggio 2021 il Vescovo e molti sacerdoti e anche noi compagni di ordinazione abbiamo ricordato la morte di don Elvio Nicoli, sacerdote diocesano che ha servito la chiesa in Costa d'Avorio per 33 anni e che il Covid-19 l'ha stroncato alla vigilia del suo rientro in Diocesi. Nel giorno della messa di suffragio don Elvio, avrebbe compiuto 69 anni.

Ci uniamo per le condoglianze alle sorelle Maria Bambina e Laura, le cognate Luisa e Maria, il cognato Stefano, i 13 nipoti e i 19 pronipoti di don Elvio; nei loro confronti ha vissuto una disponibilità e attenzione nell'aver celebrato i matrimoni dei nipoti e i battesimi dei pronipoti. Uno dei nipoti andò diverse volte in Costa d'Avorio da lui per fare disegni, affreschi, decorazioni nelle diverse chiese o cappelle. Certamente ci ricordiamo anche della sua mamma Battistina, morta a quasi 100 anni, seguendo don Elvio, finché ha potuto, sia a Torre Boldone che alla Ramera; il papà Santo (autista dell'ATM) di cui parlava con una certa ammirazione; dei fratelli Gianmario e Alessandro; di tutti ha celebrato il funerale. Parlo a nome dei compagni di Ordinazione Sacerdotale esprimendo alcune considerazioni su don Elvio che sono certamente complementari a quelle fatte da altri precedentemente, a partire dai cristiani delle chiese sorelle della Costa d'Avorio, dove due settimane fa

nella Diocesi di Abengourou sono state fatte veglie di preghiera, funerale e la sepoltura ad Agnibilékrou. Grazie anche a don Massimo del Centro Missionario Diocesano per i suoi puntuali aggiornamenti a noi compagni per le diverse celebrazioni avvenute in Costa d'Avorio e grazie al Vescovo Francesco per la sua premura testimoniata nei confronti di don Elvio.

Quello che più portiamo nel cuore di don Elvio è sicuramente la serenità interiore che manifestava attraverso la gioia nell'incontro fraterno con noi, ogni volta che tornava dalla Costa d'Avorio, celebrando l'Eucarestia nell'anniversario di Ordinazione e poi nella convivialità gioiosamente condivisa (alla fine di ogni pranzo non mancava mai di chiedere un gelato); altre volte insieme anche durante gite di alcuni giorni.

La sua testimonianza di prete, vissuta per la maggior parte in missione, è stata per i poveri del continente africano e per l'annuncio della buona notizia (il Vangelo) in quelle terre; il Signore Dio nostro è Padre di tutta l'umanità ed ama preferibilmente i piccoli, i deboli e gli ultimi; la sua vita donata per amore diventa per noi impegno e responsabilità per fare altrettanto e portare frutti di fraternità nella nostra chiesa di Bergamo.

Don Elvio ha testimoniato che la fraternità è il primo e più fondamentale passo del dono del Vangelo. Nella sua vita ha realizzato la fratellanza universale suggerita da Papa Francesco nella Enciclica "Fratelli Tutti". Attendevamo don Elvio in Bergamo, è tornato a noi nel Risorto, vivente nella sua gioia di amare Dio e gli uomini.

Ricordo pronunciato da don Walter Colleoni parroco a Civate al Piano

107ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato “Verso un noi sempre più grande”

Messaggio di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle!

Nella Lettera Enciclica Fratelli tutti ho espresso una preoccupazione e un desiderio, che ancora occupano un posto importante nel mio cuore: «Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”» (n. 35). Per questo ho pensato di dedicare il messaggio per la 107ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato a questo tema: “Verso un noi sempre più grande”, volendo così indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo.

La storia del “noi”

Questo orizzonte è presente nello stesso progetto creativo di Dio: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi”» (Gen 1,27-28). Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un noi destinato a diventare sempre più grande con il moltiplicarsi delle generazioni. Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità. E quando, a causa della sua disobbedienza, l'essere umano si è allontanato da Dio, Questi, nella sua misericordia, ha voluto offrire un cammino di riconciliazione non a singoli individui, ma a un popolo, a un noi destinato ad includere tutta la famiglia umana, tutti i popoli: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio» (Ap 21,3).

La storia della salvezza vede dunque un noi all'inizio e un noi alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr Fratelli tutti, 11) e l'individualismo radicale (cfr ibid., 105) sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali.

In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano,



non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità. Per questo colgo l'occasione di questa Giornata per lanciare un duplice appello a camminare insieme verso a un noi sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo.

Una Chiesa sempre più cattolica

Per i membri della Chiesa Cattolica tale appello si traduce in un impegno ad essere sempre più fedeli al loro essere cattolici, realizzando quanto San Paolo raccomandava alla comunità di Efeso: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4,4-5).

Infatti la cattolicità della Chiesa, la sua universalità è una realtà che chiede di essere accolta e vissuta in ogni epoca, secondo la volontà e la grazia del Signore che ci ha promesso di essere con noi sempre, fino alla fine dei tempi (cfr Mt 28,20). Il suo Spirito ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza. Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente. In effetti, dovunque si trovi, ogni battezzato è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell'unica Chiesa, abitante nell'unica casa, componente dell'unica famiglia.

I fedeli cattolici sono chiamati a impegnarsi, ciascuno a partire dalla comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva, dando seguito alla missione affidata da Gesù Cristo agli Apostoli: «Strada facendo,

predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,7-8).

Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza. «I flussi migratori contemporanei costituiscono una nuova “frontiera” missionaria, un'occasione privilegiata di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo senza muoversi dal proprio ambiente, di testimoniare concretamente la fede cristiana nella carità e nel profondo rispetto per altre espressioni religiose. L'incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente» (Discorso ai Direttori Nazionali della Pastorale per i Migranti, 22 settembre 2017).

Un mondo sempre più inclusivo

A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire insieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Il futuro delle nostre società è un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. Mi è particolarmente cara l'immagine, nel giorno del “battesimo” della Chiesa a Pentecoste, della gente di Gerusalemme che ascolta l'annuncio della salvezza subito dopo la discesa dello Spirito Santo: «Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio» (At 2,9-11).

È l'ideale della nuova Gerusalemme (cfr Is 60; Ap 21,3), dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato. Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi. In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande.

A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione. «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: “Fatele fruttare fino al mio ritorno”» (Lc 19,12-13). Il Signore ci chiederà conto del nostro operato! Ma perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un noi sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future. Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo. Un impegno che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno dev'essere escluso.

Il sogno ha inizio

Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli (cfr Enc. Fratelli tutti, 8).

Preghiera

Padre santo e amato,
il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato
che nei Cieli si sprigiona una gioia grande
quando qualcuno che era perduto
viene ritrovato,
quando qualcuno che era escluso, rifiutato o scartato
viene riaccolto nel nostro noi,
che diventa così sempre più grande.
Ti preghiamo di concedere a tutti i discepoli di Gesù
e a tutte le persone di buona volontà
la grazia di compiere la tua volontà nel mondo.
Benedici ogni gesto di accoglienza e di assistenza
che ricolloca chiunque sia in esilio
nel noi della comunità e della Chiesa,
affinché la nostra terra possa diventare,
così come Tu l'hai creata,
la Casa comune di tutti i fratelli e le sorelle. Amen.

Piano d'azione UE per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027

Bruxelles, 26 Novembre 2020 – “L'inclusione per tutti è l'incarnazione dello stile di vita europeo. Le politiche di integrazione e inclusione sono vitali per i nuovi arrivati e per le comunità locali, e contribuiscono a rendere coese le società e a rafforzare le economie”. Così Margaritis Schinas, vicepresidente della Commissione, responsabile per la “promozione dello stile di vita europeo”, ha presentato il piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione per il periodo 2021-2027. Il piano riconosce “l'importante contributo offerto dai migranti all'Ue” e affronta “le barriere che possono ostacolare la partecipazione e l'inclusione delle persone provenienti da un contesto migratorio”. Si basa sul principio secondo cui “l'integrazione inclusiva richiede impegno da parte sia delle persone da integrare, sia della comunità ospitante”. Schinas aggiunge: “Chiunque abbia il diritto di soggiornare in Europa dovrebbe avere accesso agli strumenti di cui ha bisogno per realizzare in pieno il suo potenziale e assumere i diritti e gli obblighi che governano la nostra Unione”. Nel piano si legge che sono all'incirca 34 milioni gli abitanti dell'Ue (circa l'8% della popolazione) che sono nati fuori dall'Unione. Il 10% dei giovani di età compresa tra 15 e 34 anni nati nell'Ue hanno almeno un genitore nato in un Paese terzo. La Commissione guidata da Ursula von der Leyen ha così intrapreso con decisione la strada dell'inclusione delle persone nate in un Paese terzo: posizione subito contrastata da nazionalisti e ambienti politici xenofobi. La strategia promossa dall'esecutivo, che necessita dell'avallo di Parlamento e Consiglio Ue, si basa sul rispetto delle regole, sull'asilo, sulla sicurezza e sull'integrazione sociale e culturale.

Il piano d'azione **promuove l'inclusione per tutti, riconoscendo l'importante contributo offerto dai migranti all'UE** e affrontando le barriere che possono ostacolare la partecipazione e l'inclusione delle persone provenienti da un contesto migratorio, dai nuovi arrivati ai cittadini, nella società europea. Si basa sul principio secondo cui l'integrazione inclusiva richiede **impegno da parte sia delle persone da integrare, sia della comunità ospitante**, e presenta nuove azioni che si fondano sui risultati conseguiti dal precedente piano d'azione del 2016.

Il piano d'azione propone un sostegno mirato e su misura che tiene conto delle singole caratteristiche che possono porre specifiche difficoltà alle persone provenienti da un contesto migratorio, come il genere o la religione. Per realizzare l'integrazione e l'inclusione occorre da un lato un intervento precoce, dall'altro un impegno a lungo termine.

Anche se i governi nazionali sono i principali responsabili della creazione e dell'attuazione di politiche sociali, l'UE svolge un ruolo cruciale nel sostenere gli Stati membri ero-

gando finanziamenti, elaborando **LINEE GUIDA** e favorendo partenariati. Le principali azioni previste sono le seguenti:

- **Istruzione e formazione inclusiva dalla prima infanzia all'istruzione superiore**, con particolare attenzione alla facilitazione del riconoscimento delle qualifiche e all'apprendimento linguistico, tramite il sostegno dei fondi dell'UE.
- **Maggiori opportunità di impiego e un migliore riconoscimento delle competenze**, per valorizzare pienamente il contributo delle comunità di migranti, **in particolare delle donne**, e fare in modo che siano aiutate a esprimere al massimo il loro potenziale. La Commissione collaborerà con le parti sociali ed economiche e con i datori di lavoro per promuovere l'integrazione sul mercato del lavoro, sostenere l'imprenditorialità e agevolare il riconoscimento e la valutazione delle competenze da parte dei datori di lavoro.
- **Promozione dell'accesso ai servizi sanitari**, anche per la salute mentale, per le persone provenienti da un contesto migratorio. Oltre a prevedere finanziamenti appositi dell'UE, il piano d'azione intende garantire che le persone siano informate sui loro diritti e riconosce le specifiche difficoltà incontrate dalle donne, specialmente durante la gravidanza e dopo il parto. Il piano d'azione sostiene inoltre lo scambio d'informazioni tra gli Stati membri.
- **Accesso ad alloggi adeguati a prezzi accessibili**, finanziato tramite il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo Plus, il Fondo Asilo e migrazione e il programma InvestEU, e piattaforme di finanziamento per lo scambio di esperienze a livello locale e regionale sulla lotta contro la discriminazione nel mercato degli alloggi e la segregazione.



PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI” 25 LUGLIO 2021 «VOCAZIONE RINNOVATA» PER LA TERZA ETÀ BEATI I NONNI, LEGAME TRA GENERAZIONI BELLEZZA E SAGGEZZA DELL'ETÀ SENILE

Lo ha annunciato Papa Francesco prendendo spunto dalla festa della presentazione di Gesù al Tempio, quando i vecchi Simeone ed Anna, illuminati dallo Spirito Santo, riconobbero in Gesù il Messia.

La celebrazione della “Giornata” avverrà a partire da quest'anno alla quarta domenica di luglio, in prossimità della festa liturgica dei santi Gioacchino ed Anna, i genitori di Maria e quindi nonni di Gesù, di cui si celebra la ricorrenza il 26 luglio. All'annuncio, il Papa ha ricordato che “lo Spirito Santo suscita ancora oggi negli anziani pensieri e parole di saggezza” e che gli anziani “ci ricordano che la vecchiezza è un dono e che i nonni sono l'anello di congiunzione tra le generazioni, per trasmettere ai giovani l'esperienza di vita e di fede”.

“Si tratta del primo frutto dell'Anno Famiglia Amoris laetitiae, un dono a tutta la Chiesa destinato a rimanere negli anni. La pastorale degli anziani è una priorità non più rinviabile, per ogni comunità cristiana”. “Il nostro Dicastero ha già organizzato il primo Congresso internazionale di pastorale degli anziani: da oggi ci sentiamo ancora più impegnati a lavorare per rimuovere la cultura dello scarto e valorizzare i carismi dei nonni e degli anziani”.

Se almeno il 25 luglio, ogni anziano, soprattutto se vive solo, ricevesse la visita di un “angelo”? Chi può svolgere questo compito? Soltanto figli e nipoti? E chi non li ha o li ha lontani? L’“angelitudine” è un’attitudine a interessare relazioni con gli altri. Va coltivata e dovrebbe essere un riflesso sociale immediato. Avere la capacità di non lasciare gli altri in solitudine è una grande virtù. Su questo la società deve ancora lavorare e sostenere chi costruisce reti, che spesso sono invisibili. Non si tratta di tessere una ragnatela che imprigiona ma una coperta di fili preziosi. Figli e nipoti rispondono al bisogno di fare presenza. Ma la non solitudine va educata. Se quando sei solo è giusto che qualcuno si colleghi con te, anche tu devi coltivare l'attitudine a non isolarti. Se rimani meno solo vuol dire che hai coltivato la non solitudine e non ti sei auto-condannato a stare alla finestra aspettando che qualcuno si ricordi di te.

«Custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli»: questo il “lavoro” assegnato dal Papa ai nonni. Gli anziani, siano disponibili a dare una mano perché questo futuro ci sia. Dobbiamo trasmettere un'idea di responsabilità, di visione ed essere disposti a lasciare spazio.

Riconoscere che dobbiamo “stringerci” per fare posto ai giovani. Dobbiamo avere la capacità di sederci e guardare il bambino che gioca.

Beati i nonni

Beati i nonni

che hanno compreso la vita come un dono prezioso e conservano il gusto di vivere

Beati i nonni

che nel susseguirsi degli anni hanno accumulato sapienza e la offrono con amore.

Beati i nonni

che sanno fare della vita un dono per gli altri e sono sempre disponibili a porgere aiuto

Beati i nonni

che alimentano le risorse della loro età con la lettura, la preghiera e la fede in Dio che dà senso alla vita

Beati i nonni

che sanno guadagnarsi l'affetto dei nipotini e sostengono i passi dei giovani proponendo loro valori forti.

Beati i nonni

che quando non ci saranno più saranno ricordati con nostalgia dai figli e dai nipoti

L. Guidetti

INTERVENTO DI RISANAMENTO CONSERVATIVO E PULITURA DELLA FACCIATA PRINCIPALE E LATERALE SU VIA BARTOLOMEO COLLEONI

MONASTERO MARIA IMMACOLATA DELLE SUORE DI CLAUSURA DI MONTELLO



amplie porzioni di intonaco, mostravano la tessitura muraria rappazzata negli anni da successivi interventi di intonacatura cementizia. Il fronte verso la via Colleoni manteneva invece gran parte della superficie intonacata originale nella parte alta, al piano terra trasformata nella sua composizione originale dalla modifica delle aperture esistenti.

Tutti i contorni delle finestre sono in pietra arenaria ad eccezione di una in cemento, mentre la porzione di intonaco tradizionale più antica mostra un lacerto con motivi decorativi in affresco a disegno geometrico nel sottogronda della facciata in via Fratelli Calvi. Il tetto con falda a padiglione presenta il manto di copertura in coppi e il sottogronda con travetti in legno mordenzato. Le facciate erano diffusamente occupate da impianti tecnici improvvisati e cavi volanti che attraversavano le superfici.



L'intervento prosegue il recupero conservativo delle facciate esterne del monastero, iniziato nel 2018 con l'intervento sulla facciata principale, allo scopo di mettere in sicurezza alcune porzioni pericolanti delle facciate secondarie e completare un processo di riqualificazione del centro storico del Comune di Montello di cui il monastero è parte integrante.

L'edificio interessato dai lavori è un corpo di fabbrica originariamente di due piani fuori terra con una porzione "a torre" sopralzata in epoca recente, è posto all'incrocio tra la via Bartolomeo Colleoni e la via Fratelli Calvi nell'angolo nord-ovest del complesso monastico. L'edificio versava in condizioni di degrado soprattutto nel fronte verso la via Fratelli Calvi, dove



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Le opere hanno previsto il risanamento e dove necessario il rifacimento degli intonaci, dei fregi, delle modanature delle cornici delle finestre, l'integrazione della coloritura e delle decorazioni.

La metodologia dell'intervento è stata di totale conservazione per ogni parte o aspetto dell'edificio mediante la manutenzione ordinaria e straordinaria, il recupero e il risanamento.

Restauro degli intonaci sono state rimosse le sole parti intonacate che non potevano essere consolidate e rifissate al supporto; in particolare in corrispondenza dei lembi delle lesioni più profonde.

Gli intonaci a base cementizia, eseguiti nei vari interventi di manutenzione nel secolo scorso, sono stati rimossi e sostituiti con intonaci a calce, il più possibile simile a quello storico esistente, avente le stesse caratteristiche di legante ed inerti. Le due facciate presentavano la tonalità ormai dilavata dal tempo nelle tinte delle terre chiare, con la ritinteggiatura bianca degli anni '60 del piano terra: le superfici sono state ripristinate a seguito dell'approvazione e autorizzazione del funzionario della Soprintendenza delle varie campionature e prove.

RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLA FACCIATA PRINCIPALE ESTERNA DEL MONASTERO

Le opere relative alla facciata esterna hanno riguardato il risanamento e dove necessario il rifacimento degli intonaci, l'integrazione dei fregi, delle modanature delle cornici delle finestre, l'integrazione della coloritura e dei graffiti dove si sono formati i fenomeni di distacco così come di tutte le parti intonacate. L'intervento si è concentrato su tre fasi fondamentali: gli intonaci, le modanature cementizie, le decorazioni pittoriche.



La metodologia dell'intervento è stata di totale conservazione di ogni parte o aspetto dell'edificio mediante il recupero e il risanamento. In particolare sono state eseguite le operazioni di asportazione manuale dei depositi di materiale incoerente come polveri, guano, infestazioni biologiche e quant'altro rilevato, sono state rimosse le parti di intonaco irrimediabilmente degradato e le porzioni di intonaco cementizio o non coerente con l'originale. Successivamente si è proceduto ad eseguire consolidamenti localizzati nelle zone che manifestano decoesioni tra gli strati di intonaco o situazioni di precarietà strutturale, sono state ricostruite porzioni di intonaco mancanti o demolite mediante l'utilizzo di materiali simili all'originale. Tutte le cornici e le modanature in cemento le porzioni distaccate o pericolanti sono state ricostruite. Infine sono stati eseguiti i restauri pittorici dei motivi decorativi delle arcate, attraverso la pulitura delle superfici dipinte e il fissaggio della pellicola pittorica.

MADONNA FRANCEScana

L'opera sulle facciate è stata completata dalla collocazione, sulla lesena della facciata interna del Convento, di un mosaico raffigurante la Vergine Maria con Gesù Bambino in braccio. Entrambi ritratti mentre schiacciano un serpente, rappresentando in questa maniera la loro vittoria sul male e il trionfare dell'amore e della purezza. Il mosaico è stato realizzato con il metodo diretto. Utilizzato sin dalle origini, consente di sfruttare al massimo le caratteristiche specifiche di ogni singola tessera. Dalla inclinazione alla rifrazione della luce, dalla superficie più o meno irregolare alla dimensione contenuta o esagerata, dal gioco delle ombre e dei differenti spessori, alla valorizzazione delle fughe come elemento integrante del mosaico, offrendo amplissimi margini di libertà tecnico-interpretativa. Il mosaico è stato realizzato con tessere vitree di Murano applicate con resina epossidica su un pannello alveolare in alluminio e fibra di vetro.



CRESIME DEGLI ADOLESCENTI

Domenica 25 marzo, 19 preadolescenti hanno affrontato uno dei passaggi della vita: hanno terminato il percorso di iniziazione cristiana e sono stati confermati nel loro battesimo.

Cari ragazzi, con la forza dei sette doni dello Spirito Santo e insieme ai vostri compagni che conoscono un'altra fede religiosa, vi incoraggiamo a vivere con passione questo anno di passaggio dalla scuola dell'obbligo verso un orientamento professionale.

Avete un posto nella comunità, siate protagonisti e, in particolare, voi, cresimati, vivete la vita buona del Vangelo.

E noi, adulti, non lasciamoli soli, ma costruiamo con pazienza, un'alleanza educativa che continui a camminare con gli adolescenti, perché abbiamo molti valori positivi da condividere con loro.

Un sentito GRAZIE a quanti hanno preparato la chiesa, i fiori, i decori interni ed esterni, i sacristi, gli animatori dei canti, quanti hanno servito all'altare, Ringrazio le catechiste, gli aiuti catechisti e i genitori che vi hanno accompagnato, quanti in segreteria hanno

lavorato perché tutto andasse bene. Grazie, infine a don Tullio e a don Santino e a te DON PATRIZIO del dono che hai trasmesso alla nostra comunità parrocchiale, a nome di Francesco nostro Vescovo. Auguri, bella festa a tutti e buon cammino di cristiani consapevoli e motivati.

I cresimandi ringraziano i genitori e padrini/madrine per esserci stati, le catechiste Alessandra e Elvira per il percorso di quattro anni condivisi con loro, la Parrocchia per averli sostenuti e preparato ogni cosa, e la comunità per la partecipazione e per aver condiviso con loro il dono dello Spirito Santo.

Simone, Davide, Elisa, Davide, Matteo, Davide, Nicolas, Gaia, Danilo, Viola, Michele, Sofia, Giovanni, Martina, Davide, Aurora, Cristiano, Alice, Cristiano.



LE PRIME EUCARISTIE

Avere fame anzi molta fame e non poter mangiare diventa una sofferenza terribile. 29 ragazzi e ragazze di 9 anni hanno aspettato quasi un anno e mezzo per poter partecipare alla comunione.

Il gruppo numeroso di quest'anno è quasi un miracolo per la nostra comunità parrocchiale e quindi a volte complicato nel gestirlo e condurlo a buon porto. E allora partecipanti a due celebrazioni distinte accompagnati dai familiari, sempre su invito, hanno ricevuto la comunione sabato 29 maggio alle ore 16.00 e domenica 30 maggio alle ore 11.00. Auguri, che abbiate sempre fame di Gesù!

Le prime comunioni: un percorso sofferto, atteso e ben vissuto tra sofferenze, preoccupazioni sanitarie, fatica delle decisioni, e buon senso che ha prevalso su tutto. Il numero significativo di 29 candidati ha richiesto che il cammino di preparazione e la celebrazione del sa-

cramento fosse diviso in due gruppi con un numero gestibile di ragazzi. I mesi di aprile-maggio sono organizzati sulle domeniche vivendo insieme alla comunità le diverse parti della celebrazione. Il percorso verso il battesimo di Cris ci ha aiutato molto a camminare verso le prime comunioni.

I MOMENTI DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA.

1.SALUTO: Le CAMPANE chiamano, Come si entra in chiesa; Segno della Croce: sono cristiano, Genuflessione o inchino: Saluto a Gesù, Raccoglimento, silenzio, preparazione In sacrestia... ci si prepara, Si inizia.

2.ATTO PENITENZIALE (Racconto come sto, scambio di notizie) Fragilità e Perdono: CONFESSO, KYRIE, GLORIA, AGNELLO DI DIO (Giovanni Battista), gesto di pace, non sono degno di partecipare alla tua mensa (Centurione) Lavarsi prima di Mangiare.

3.PAROLA Portare il libro, Benedizione, I Lettura (Antico Testamento), II Lettura (Atti o lettere Apostoli) Salterio (Salmi); consegna dei salmi.



4.PAROLA Acclamazione (Alleluia) Vangeli (Evangelisti), Omelia, Professione di fede, Preghiera dei Fedeli.

5.PREPARARE LA CENA Offertorio (Preparare la Mensa); Cosa non può mancare (Pane, Vino); Suppellettili; Elemosine; Comunione (Come? Il Cammino in file)

6.CENA Padre Nostro: Amen; Mangiare Insieme; Ringraziamento (Dialogo intimo con Gesù); Canto Finale (Ringraziamento Comunitario)

7.INVIO: La messa è finita (Costruite la Pace); Portate la comunione nel mondo.

Un ringraziamento alle catechiste, Lucia, Rita e Antonella per il buon lavoro fatto sia in remoto che in presenza.

Hanno salutato i bambini alla fine della celebrazione facendo dono di il libretto "Oggi vivo la mia prima comunione", la festa del mio incontro con Gesù. Una guida per seguire e vivere in pienezza la messa della prima comunione e tutte quelle che seguiranno. Papa Francesco raccomanda ai ragazzi: "Voi che avete fatto la prima comunione, ricordate sempre, tutta la vita, questa giornata: è il giorno in cui Gesù è venuto da noi. Lui viene, si fa uno con noi, si fa nostro cibo, nostro pasto, per darci forza".

per donarla e restituirla". "Che il mistero che celebriamo sull'altare diventi davvero per tutti noi uno stile di vita, un continuo farsi dono, gratuito e libero. Sperimentiamo continuamente, quotidianamente, nella nostra vita ordinaria i frutti dell'odio e il potere del divisore. E in questi giorni di guerra in maniera ancora più accentuata e inaspettata. Di fronte a tale odio e rancore, l'Eucarestia deve diventare per noi la sorgente dalla quale attingere la forza della testimonianza di amore e incontro, nonostante tutto. Rendere la nostra Chiesa capace di costruire e guardare avanti con fiducia". Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme

Hanno ricevuto l'eucaristia per la prima volta: AZZOLIN MARTINA, BALDIS ALESSANDRO, BATTISTINI VIOLA, BELLONI LORENZO, BERTOLI ALESSANDRO, BHATTI RAUL, BLONDA IGNAZIO, BONOMELLI GRETA, BRIGNOLI SEBASTIANO, COLLEONI ANDREA, COLLEONI SARA, CORSINI DAVID, D'ALESSANDRO MATTEO, D'ANGELO PIERLUIGI, GAJDA CRIS, FAGIANI ARIANNA, FRANCHINI GIULIA, FRERI MATTEO, JENDOUBI SELIM, LAZZARI MATTIA, LIZZOLA DANIEL, LUSSANA LORENZO, MANENTI LEONARDO, MAZZA ANDREA, RAVASIO DAVIDE, RIZZO VANESSA, ROVETTA AURORA, TENSI NICOLAS, VENTURA GRETA.

"L'Eucarestia è un dono al quale ci si deve preparare.

È così grande, da richiedere tempo e preparazione perché possa essere compreso. Ha bisogno di un cammino che poco alla volta faccia prendere coscienza della grandezza di questo mistero. Anche nei nostri giorni, in cui l'immediato e il 'subito e ora' sono apparentemente una conquista sociale, l'Eucarestia rimane un mistero che ha bisogno di tempo, di accoglienza e comprensione. L'Eucaristia non è solo un gesto occasionale, un momento della vita di Gesù e nostra: ne è piuttosto lo stile, il modo abituale di vivere.

Un modo di stare nella vita prendendola tra le mani, così com'è, per offrirla in dono,



Una festa Patronale ben riuscita

Lunedì 31 maggio la nostra Parrocchia di Montello è stata in festa per le due patronne.

Due donne che sanno cantare il bene che Dio opera in loro stesse e nel popolo a cui appartengono.

Maria, giovanissima, incinta del figlio inaspettato ma portatore di una promessa antica che l'Onnipotente ha giurato ad Abramo e alla sua discendenza.

Elisabetta, anziana, che sta portando a termine la gravidanza tanto desiderata e che è diventata realtà in modo inatteso e al di là delle regole biologiche.

Una corsa allegra di Maria verso la città di Giuda, l'incontro pieno di affetti e di vita.

Sono da ammirare ancora oggi e più di prima. Un messaggio sulla vita nascente che rischiamo di dimenticare perché ne abbiamo paura, presi come siamo da un inquadramento troppo economico e non di accoglienza, tanto che ci manca la consapevolezza che l'amore

che genera la vita è forte e vincente.

Abbiamo contemplato tutto questo anche nella preghiera e dando spazio a espressioni musicali, canore e danzanti la sera dell'ultimo giorno di maggio 2021 nella Parrocchiale di Montello.



Il Battesimo di Cris



Dopo aver partecipato a tutti gli incontri di catechismo, Cris ha fatto un suo percorso personalizzato, chiesto dalla sua famiglia, sostenuto dai suoi amici della prima comunione, dalla madrina e dalla comunità riunita nel giorno del Signore.

Parti della messa	CRIS catecumeno	Ragazzi Battezzati Catechismo / Comunità
Ricordo battesimo segno croce	Ammissione al catecumenato e segnazione	Asperzione e segno della croce
Confessione / perdono	Unzione olio del catecumeno	Confessioni individuali
Parola	consegna del Vangelo	1° - 2° lettura salmo cantato
Vangelo - credo	Consegna del simbolo	Professione del credo
Si prepara la mensa	Rito dell'elezione	Pregliera dei fedeli e offertorio
Padre nostro	Consegna del padre nostro	In cammino per la benedizione
invio	Rito dell'effatà - battesimo	prove

Passaggi di scuola e di vita

LE NOSTRE STRAORDINARIE MAESTRE

Nemmeno ci siamo accorti, e cinque anni sono passati, cinque anni proprio volati! Con voi abbiamo vissuto un'esperienza speciale: ci mancherete così tanto da star male!

Maestre care ci mancherete tanto
Le vostre voci sono per noi come un canto.
I vostri sorrisi e il vostro amore hanno riempito il nostro cuore.
Ci avete trasmesso gioia e tante emozioni soprattutto nelle vostre fantastiche lezioni.

Grazie maestre per l'insegnamento che ci avete dato, nemmeno la pandemia vi ha fermato.
Ognuna di voi, qualcosa di speciale ci ha donato.

La maestra Sara quando canta ci rende tutti felici, non come i fenici, storia, arte, geografia con lei tutto è una magia.
È una maestra rara con lei tutta la classe impara.

La maestra Laura ci vuole bene ed è dolce come il miele.
Nei suoi occhi si vede che vuole insegnare e non si vuole arrabbiare.
Con la maestra Simona impariamo la matematica e facciamo un po' di pratica.
Con lei la tecnologia è frutto di strategia.
Anche se con i calcoli abbiamo difficoltà lei ci dona tante opportunità.

Maestra Elisabetta è molto intelligente la felicità di insegnare si sente.
È una teacher speciale il suo sorriso è universale.

Maestra Cinzia: con te riflettiamo e tante cose scopriamo.
Tu ci vuoi bene come figli non passa giorno che ci meravigli.
Quando arrivi in classe



il nostro cuore all'impazzata batte.

Maestra Federica con te tanto non stiamo ma la tua dolcezza gustiamo.
Sei simpatica e gentile e hai un grande stile.

Maestra Cristina, senza di te non si può stare, ci hai insegnato a frazionare.
In quarta sei arrivata e noi ti abbiamo subito amata!

Siete voi che ci insegnate, con il cuore vi impegnate, ci aprite lo sguardo ad un mondo appassionato che non avremmo mai sognato.

Anche se saremo alle medie verremo comunque a trovarvi sedendoci sulle sedie.
Sarete per sempre le nostre maestre del cuore perché alla nostra vita avete dato un tocco di colore!

Non ci dimenticheremo mai di voi: perché siete i nostri fantastici eroi.
Grazie maestre, vi ricorderemo con affetto e amore
Vi porteremo sempre nel nostro cuore!

RINGRAZIAMENTI

Per la nostra famiglia quest'anno si conclude un ciclo importante: anche l'ultima delle nostre figlie conclude il percorso della scuola dell'infanzia. Che dire, 7 anni passati velocemente e pieni di esperienze, ricordi, emozioni, amicizie. Dal primo anno ad oggi sono cambiate tante cose, in primis le insegnanti, i coordinatori, i metodi, ma quello che sicuramente non è cambiato è il lavorare insieme per i nostri bambini. Devo dire che in tutto questo tempo mi sono sempre sentita accolta ascoltata da chi lavora o lavorava nella scuola, dalle mamme che facevano parte del comitato genitori e che, appena sono arrivata, mi hanno coinvolta positivamente in tante iniziative, sono nate amicizie forti che durano tuttora.

Le nostre figlie hanno cambiato più insegnanti per svariati motivi (Personalità, nuove occasioni di lavoro, l'arrivo della pensione) Ma quello che mi ha sempre colpito è stata la serenità con cui lo staff della scuola ha spiegato e fatto vivere tutti questi cambiamenti ai bambini. Sono sempre stati loro, i bambini, il centro di questa scuola dell'infanzia e di tutta la comunità. Credo che la scuola dell'infanzia sia la base per costruire le generazioni future, per tenere in vita il paese; devo dire che in questi anni ho incontrato molte persone che hanno a cuore questa scuola. Le realtà del paese spesso sono state coinvolte nella vita dell'asilo grazie al comitato genitori, che ha sempre trovato delle iniziative per raccogliere fondi per aiutare l'asilo. Speriamo di cuore che il paese continui ancora di più ad amare e sostenere questa scuola, perché la scuola è di tutti, è della comunità e non soltanto delle famiglie che hanno i bambini che la frequentano.

Il ringraziamento va alle mamme che formano il comitato e che fanno da rappresentante di classe perché incentivano sempre la collaborazione tra le famiglie e la scuola. Grazie a tutte le mamme che dedicano il loro tempo libero a questa realtà del territorio.



Oggi vorrei però spendere due parole per le persone che in questi ultimi due anni hanno lavorato e affrontato con le famiglie questo periodo difficile che ha travolto tutti.

Grazie ai sorrisi delle maestre Laura, Monica e Manuela, il loro amore per i bambini e per il lavoro che svolgono è esemplare. Durante la pandemia ci sono state vicine e in questo anno che abbiamo potuto tornare a frequentare l'asilo sono sempre state piene di amore, gioia, sorrisi e attenzione per i nostri bimbi. Sono insegnanti davvero speciali, competenti e appassionate.

Grazie a Laura che in segreteria ha sempre la disponibilità di ascoltare e aiutare le famiglie e ha sempre un sorriso e una buona parola per tutti. Un ringraziamento accorato va sicuramente alla coordinatrice Debora. Lasciarsi ingannare dalla giovane età sarebbe stato facile, lei invece spicca per la grande professionalità, la competenza e l'amore che ha per il suo lavoro e per i bambini che sono sempre il primo pensiero per tutte.

Un grazie va anche a don Domenico, alle insegnanti del nido integrato e alla sezione primavera, alla psicologa Maria, alla cuoca e a tutte le altre persone che lavorano per rendere la scuola dell'infanzia quello che è oggi: un luogo sereno, di crescita per i nostri bimbi, di scambio con altre culture, di amore e di gioia, di gioco e di sporcarsi le mani, di esplorazioni e scoperte.

Nella nostra famiglia c'è una figlia un po' più "speciale" delle altre e quando abbiamo iniziato questa strada Debora e le maestre ci hanno accompagnato con delicatezza e attenzione facendoci sentire sereni e capiti e l'amore e l'attenzione che hanno dato a nostra figlia è stato davvero speciale come lei, e di questo saremo infinitamente grati. Le ultime parole le voglio spendere per la comunità: amate e sostenete questa scuola dell'infanzia, partecipate alle iniziative, fate donazioni, non lasciate mai sola questa realtà perché è il nostro futuro, è il futuro di questo paese, dove ci sono persone straordinarie che lavorano ogni giorno per i bambini. Lasciamo la scuola dell'infanzia con un po' di nostalgia ma consapevoli e riconoscenti che le nostre bimbe sono state in mano a persone straordinarie che le hanno preparate a vivere le nuove tappe della loro vita.

Grazie di cuore. Due genitori riconoscenti

FESTA DEI GRANDI

24 bambini "grandi" salutano la scuola dell'infanzia con una festa condivisa con gli insegnanti e i genitori. Un grandissimo "in bocca al lupo" e "non abbiate paura". "sicuramente sarete in grado di affrontare al meglio questo nuovo percorso", dice la Coordinatrice Debora. "Sono un bel gruppo, sono bambini cresciuti e fanno festa per la fine della scuola dell'infanzia. Sarà un'emozione. In questi giorni sto dicendo loro che avere



COORDINATRICE DEBORA

Siamo quasi giunti al termine di questo anno educativo molto particolare, simbolo di ripartenza e della voglia di tornare a stare insieme. Un anno che si concluderà con l'esperienza estiva del MINICRE a cui hanno aderito diverse famiglie della scuola, per trascorrere un tempo estate all'insegna del divertimento.

Per il prossimo anno, si riconfermano invece attivi tutti i servizi (nido, sezione primavera e 3 sezioni di scuola dell'Infanzia). Ancora non sappiamo se l'organizzazione dovrà procedere per bolle educative e conseguente divisione degli spazi poiché siamo in attesa di direttive che arriveranno presumibilmente tra Luglio e Agosto.

Da ciò consegue che anche l'organizzazione del personale rimane in bilico, soprattutto per la assunzioni registrate ad hoc per il rispetto della normativa anti-covid 19. Sicuramente nei nostri piani c'è la volontà di poter ripristinare il tempo scuola fino alle ore 16.00 e quindi garantire maggior supporto

paura di sbagliare o fare un passo indietro non è sempre una cosa brutta. Anzi è normale e così come loro anche noi, adulti abbiamo le nostre paure perché vivere un cambiamento mette paura. Bambini godete questa bella festa e godete la nuova scuola in cui entrerete".

La festa inizia con il saluto del parroco ai genitori e poi, finalmente, i ragazzi che non ne possono più di aspettare e non possono contenere l'emozione sono pronti ad entrare in scena: "Cari genitori – annuncia Debora - oggi vi racconteremo una storia, non una storia qualunque ma la nostra storia.

Vi racconteremo di quando eravamo nuvole, stelle, e arcobaleni e di come, oggi, cresciuti ed emozionati siamo pronti a fare un salto alto alto, sicuri che voi mamme e papà sarete al nostro fianco proprio come tre anni fa".

E così, inizia la danza correndo per il prato della scuola dell'infanzia. Si sale sullo scivolo, si scende ridendo, si fa un girotondo sotto gli alberi insieme, e poi, seguendo Debora, si va via di nuovo correndo con braccia aperte come le nuvole e si passa attraverso strisce grigie e bianche, si gira in tondo e si passa sotto un arcobaleno gonfio di palloni: un arco di tanti colori e poi di nuovo davanti ai genitori, si gira salutandoli e poi ci si nasconde dietro per indossare una cosa bella e infine ci si presenta davanti ai genitori con il "cappello dei promossi" di quelli che vanno nelle scuole grandi. Poi la merenda all'ombra delle piante. Una sorpresa: un pesciolino vivo viene affidato ad ogni bambino perché se ne occupi con attenzione. In una confezione regalo hanno trovato una borraccia e un porta merenda: servirà loro alle scuole elementari.

La coordinatrice Debora, la maestra Emanuela e la maestra di sostegno Orietta con il grande sostegno del comitato genitori hanno preparato molto bene la festa di addio. Tra gli applausi e, un po' di nostalgia, questi 24 "grandi" sono pronti ad affrontare il secondo periodo di crescita in un ambiente nuovo, insegnanti diverse e tanta voglia di crescere bene. Auguri, piccoli grandi!

alle famiglie.

Il team educativo è già all'opera per elaborare nuovi contenuti e un'avvincente programmazione educativa che sarà arricchita da corsi tenuti da esperti e dal supporto psicologico costante che la struttura mette a disposizione per personale e famiglie. Stiamo inoltre ultimando i lavori di sistemazione del giardino, grazie ai contributi ricevuti dalle aziende che ci permetteranno di ripartire a Settembre carichi di nuovi stimoli, idee e progetti.

Aspettiamo tutti i bambini che ancora non hanno provveduto all'iscrizione, per conoscere la nostra bella scuola.

Colgo l'occasione per invitare tutta la Comunità a prendere parte alla nostra "caccia ai sorrisassi" e quindi a dipingere sassi da nascondere per le vie del paese, con la finalità di strappare un sorriso a chi li trova.

*La coordinatrice pedagogico-didattica
Debora Allieri*

Maratona del Rosario

“DA TUTTA LA CHIESA SALIVA INCESSANTEMENTE LA PREGHIERA A DIO (AT 12,5)

Invochiamo la fine della pandemia uniti nella recita del Rosario insieme ai Santuari di tutto il mondo.



Papa Francesco ha chiesto per tutto il mese di maggio che tutta la Chiesa invochi l'intercessione della Beata Vergine Maria per la fine della pandemia e, in maniera particolare, invita a innalzare suppliche per quanti ne sono stati colpiti più da vicino.

Per ogni singolo giorno del mese di maggio, attraverso un calendario con alcune intenzioni specifiche, tutti i Santuari sparsi nel mondo, uniti in comunione di preghiera, hanno innalzato le loro invocazioni, che come profumo d'incenso si sono elevate verso il cielo.

Carissimi Fratelli e Sorelle, in comunione con il Santo Padre, sull'esempio delle prime comunità cristiane, in questo momento di grande prova, eleviamo al Signore, per intercessione della Beata Vergine Maria, l'incessante supplica per la fine della pandemia.



Supplica alla Madonna:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che avvolgono il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione. O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro. Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Gesù, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia. Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro fatica e dona loro forza, bontà e salute. Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati, ai sacerdoti e alle persone consacrate che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti. Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere la malattia.

S. Antonio

LE CINQUE CAMPANE DELLA CHIESETTA DI S. ANTONIO IN LOCALITÀ TREDES

Il giorno domenica 13 giugno 1931 fu inaugurata in grande solennità la chiesa dedicata a S. Antonio e fortemente voluta da Giovanni Prometti e sua moglie Luigina Fasolini. Si era disposto che, con l'inaugurazione della chiesa di Sant'Antonio e con la festa di detto Santo, fosse inaugurato anche il piccolo concerto di campane ordinato alla ditta Bianchi di Varese ma la detta ditta non avendole fuse in tempo ci furono spedite dopo e così si dovette rimandare la consacrazione e l'inaugurazione della torre alla festa di San Nicola il 10 settembre.

Si celebrò in parrocchia con maggior solennità la festa di San Nicola da Tolentino. Si celebrò un buon numero di Sante messe. Cantò la messa alta il parroco di Cornalba don Paganelli e la musica fu eseguita dalla schola cantorum di Scano al Brembo, diretta da quel vicario parrocchiale don Locatelli. Durante la messa alta giungeva a San Paolo d'Argon, da Brescia, il vescovo bergamasco monsignor Roncalli vescovo di Aeropoli e delegato apostolico in Bulgaria. Il quale, dopo il pranzo, disse il panegirico di San Nicola e, dopo la funzione, cresimò un certo numero di ragazzi.

Alle 16.00, accompagnato da un buon numero di sacerdoti in apposite macchine si portò alla chiesa di Sant'Antonio e procedette alla funzione della benedizione delle campane che furono consacrate con i nomi di Sant'Antonio, San Giovanni, San Luigi, San Giacomo e San Paolo.

I padrini furono don Giacomo Zois, parroco, Prometti Giovanni, la moglie Fasolini Luigina, Sacconaghi Antonio da Gallarate e Federici di Brescia, fornitori di stoffe dei signori Prometti. I signori Prometti fecero magnificamente gli onori di casa. Le campane costarono lire



6.000. (€5.700,00)

Nel 1991 le campane furono riparate attraverso alcune operazioni assicurate dalla ditta fratelli Pagani di Castelli Calepio. L'intervento fu fatto il 2 Marzo 1991. Sono stati riparati i ceppi delle 5 campane, la incastellatura in ferro, le 5 ruote delle campane e 10 supporti montanti.

Attualmente è stata ripristinata la tastiera con i relativi tiranti per potere suonare in "allegrezza" e diffondere motivetti gioiosi e festivi. Si può ascoltarne il concerto di Luca Brignoli al link <https://youtu.be/1NKfmxsdqfo>



È stata restaurata la porta d'ingresso alla chiesina di Sant'Antonio: sono stati rimossi gli strati di smalto; consolidata; riverniciata con smalto all'acqua e le decorazioni (fiori); fornita di una nuova zoccolatura alla base in lastra di rame ai portali.

Un grazie speciale allo sponsor S. M. che ha sostenuto il costo del restauro del bel portoncino e agli artigiani per il loro lavoro.

Anagrafe Parrocchiale

DEFUNTI

BORLOTTI CARMELA ved. Tulasi	anni 90	morta il 14/02/2021
MOROTTI ELVIRA ved. Vanalli	anni 92	morta il 01/03/2021
RAVASIO LORETTO ROSARIO	anni 61	morto il 30/03/2021 funerale a Telgate
CULETTO ANNAMARIA ved. Mainardi	anni 73	morta il 31/03/2021 funerale a Costa M.
ALARI GRAZIELLA in Vitali	anni 54	morta il 20/04/2021
SALA GIOVANNI	anni 57	morto il 16/05/2021
PEDRINI SERGIO	anni 71	morto il 17/05/2021
MARCHESI PIETRO	anni 81	morto il 08/06/2021
ZENONI SILVIA	anni 66	morta il 11/06/2021 funerale ad Albino
MANENTI SILVANA	anni 68	morta il 29/06/2021 funerale a Casale di Albino



BORLOTTI CARMELA
ved. Tulasi



MOROTTI ELVIRA
ved. Vanalli



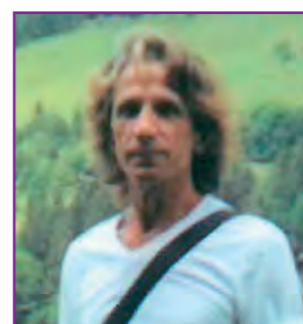
RAVASIO LORETTO ROSARIO



CULETTO ANNAMARIA
ved. Mainardi



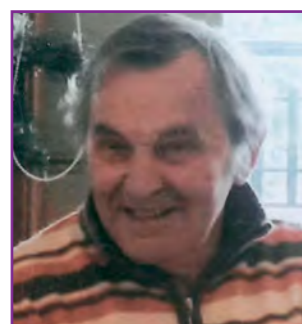
ALARI GRAZIELLA
in Vitali



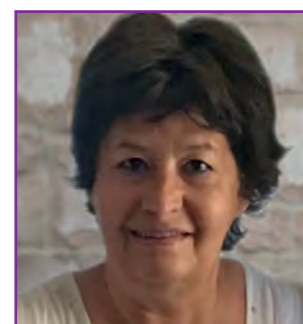
SALA GIOVANNI



PEDRINI SERGIO



MARCHESI PIETRO



ZENONI SILVIA



MANENTI SILVANA

BATTESIMI

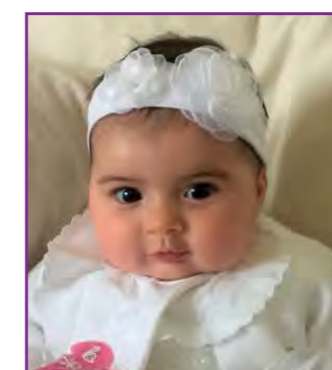
LORENZI NOAH	di Andrea e Monia Laaouatni	battezzato il 13/03/2021
RUGGERI TOMMASO	di Marco e Arianna Prometti	battezzato il 11/04/2021
BRUNO ILARIA	di Benedetto e Corna Daniela	battezzata il 25/04/2021
ANGULO ANDREA CESAR	di Cesar Martin e Burkovska Lyudmyla	battezzato il 25/04/2021
SERVALLI BIANCA	di Gianbattista e Ronzoni Ilenia	battezzata il 25/04/2021
FACCILO VICTORIA	di Raimonds e Scivoli Gloria	battezzata il 16/05/2021
GAJDA CRIS	di Anastas e Perkaj Gajda Borana	battezzato il 23/05/2021
MORATTI MATTEO	di Stefano e Telaide Stefania	battezzato il 06/06/2021
TARE ISABEL ALESSANDRA	di Diamant e Katrezi Shpresa	battezzata il 26/06/2021
ALAGONA GEA DOMENICA	di Rosario e Rojas Vanessa	battezzata il 27/06/2021
GHILARDI CAMILLA	di Michael e Spagnoli Nicole	battezzata il 04/07/2021



LORENZI NOAH



RUGGERI TOMMASO



BRUNO ILARIA



ANGULO ANDREA CESAR



SERVALLI BIANCA



FACCILO VICTORIA



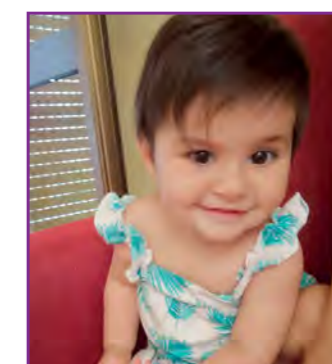
GAJADA CRIS



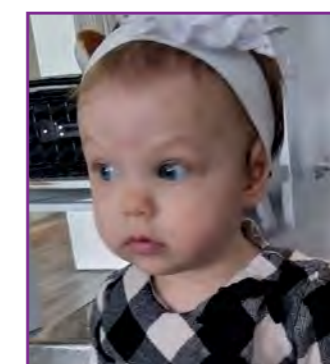
MORATTI MATTEO



TARE ISABEL ALESSANDRA



ALAGONA GEA DOMENICA



GHILARDI CAMILLA



L'ORTAIA DE MONTEL

